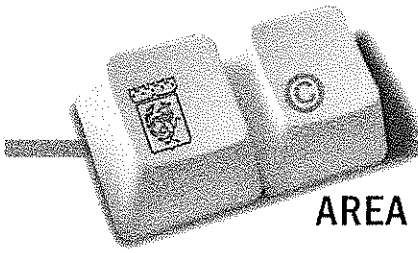
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.130

07 LUGLIO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

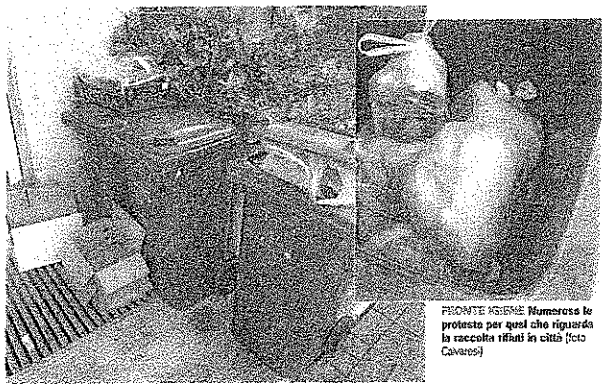
I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

PARLA IL COMITATO DI QUARTIERE

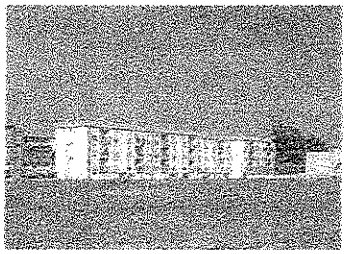
«A San Valentino puzza, topi e tante zanzare»

Rifiuti non raccolti ed è emergenza



FRONTE ASSEMBLEE Numerose le proteste per quel che riguarda la raccolta rifiuti in città (foto Cavaresi)

ANDRIA. «Ci mancava l'ultimo grande problema per completare il quadro della desolazione e dell'abbandono totale del nostro quartiere». Con queste parole il presidente dello storico Comitato di Quartiere S. Valentino, il signor Pietro Carnicelli questa mattina ha commentato l'emergenza rifiuti organici che sta mettendo in ginocchio la città di Andria, «oltre che ridicolizzarla - scrive Carnicelli - visto che fino a qualche giorno fa si vantava dei premi ricevuti dagli amici. Ed invece questa mattina l'odore acre dei rifiuti putrefatti e cotti dalle alte temperature avrebbero dovuto far scattare un'emergenza sanitaria tale da mettere in assoluto allarme l'intero sistema quindi far scattare il piano di emergenza per evitare quello che sta invece accadendo cioè puzza, zanzare, topi ed altri ospiti dappertutto».



IL RIONE San Valentino

TASSA TROPPO ALTA -«Non sappiamo se le competenti autorità abbiano già avviato un fascicolo per verificare le responsabilità di quanto sta accadendo e speriamo che questo avvenga subito se non ancora avvenuto. Sta di fatto – dicono dal popoloso quartiere cittadino abbandonato da quarant'anni – che non ce la facciamo più. Proprio in queste ore stanno pervenendo le richieste dei pagamenti della tassa rifiuti ancora aumentati e il cui importo è molto più alto di quei comuni che non fanno la differenziata e dove i cittadini non stanno con le mani nell'immondizia come gli andriesi. Quindi chi afferma il contrario è un falso. Ma di cosa stiamo parlando? Ma questa città è comandata da despoti e gente senza scrupoli? Qual è la differenza tra queste situazioni e quelle siciliane, calabresi o napoletane? Sapete come si chiamano questi comportamenti che vedono i cittadini diventare sudditi e prostrati alle volontà di chi fa il bello ed il cattivo tempo, indisturbato?

Non sappiamo quanto possa durare ancora questa puzzolente situazione ma sappiamo già che da parte di qualcuno è fortissima la tentazione di prendere quei rifiuti e di portarli nel loro posto naturale, dove sicuramente starebbero molto meglio, su quelle scale a gradinata. Ad ogni buon conto in questi giorni l'argomento sarà trattato in modo più approfondito perché non escludiamo di essere proprio noi a presentare delle denunce formali alle competenti autorità perché ora siamo veramente stanchi di subire. La misura è colma, proprio come i bidoni dell'immondizia che non vengono lavati e che nessun controlla».

PERIFERIA ABBANDONATA -«Per il resto le emergenze del quartiere rimangono sempre le stesse con assenza di qualunque struttura commerciale, ludica e di intrattenimento - conclude Carnicelli -. Le strade sempre più sfasciate, le infrastrutture inesistenti, i pericoli per la salute dei residenti e bambini aumentano.

L'igiene non esiste e la manutenzione del verde è un'utopia visto anche che il verde non esiste neanche.

Per abbeverarsi ad una fontana pubblica un residente del quartiere deve fare tre chilometri e per andare ad un ufficio postale ne deve fare due.

Se questa è civiltà allora vuol dire che i privilegiati ed arroganti inquilini di Palazzo San Francesco non conoscono la città che si vantano di amministrare ma crediamo che ormai tutti ad Andria stiano vivendo una realtà virtuale diversa da quella che viviamo noi, tutti i giorni anche a S. Valentino che è l'unica realtà che conosciamo e che fa letteralmente schifo».

POLITICA «SCELTE TERRITORIALI NON CONDIVISE»

Fratelli d'Italia si dimette il circolo cittadino

MARILENA PASTORE

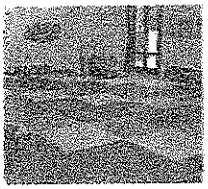
ANDRIA. Il circolo cittadino del partito Fratelli d'Italia An si dimette in blocco e lo annuncia con una nota agli organi provinciali regionali del partito, in cui si legge: «Un gruppo maturo e compatto, che nei mesi di attività fervida e concreta, attraverso la realizzazione di manifestazioni, eventi e discussioni varie, sempre tese alla ricerca delle risoluzioni per i tanti affanni quotidiani non solo della nostra comunità, ma più in generale del territorio tutto, ha mostrato un profondo senso di appartenenza, unendo il tutto ad un nuovo modo di porsi, con aggregazione e partecipazione di gente proveniente dalla società civile. Aperti ad una discussione libera e concreta, basata sulla partecipazione di tutti, perché la società civile è costituita da quanti hanno il pieno diritto di contribuire con il proprio sapere, le proprie forze ed idee, al miglioramento del bene comune – prosegue la nota che aggiunge la motivazione delle dimissioni - Lontani da solite logiche, oramai vetuste, non condividendo le scelte territoriali ed il delinearsi di scenari pochi chiari, il direttivo cittadino tutto, mantenendo saldo il senso di libertà e di rispetto per quanto fatto e detto ai cittadini, ritiene conclusa la propria esperienza sul territorio locale, pur continuando in modo autonomo e sempre libero, ad essere a disposizione della comunità attraverso manifestazioni e dibattiti. Grazie solo a quanti hanno creduto in questo progetto, hanno voluto dedicare il proprio tempo, hanno dato forza e vigore alle nostre idee, ed a quanti hanno fatto sì che alle ultime regionali il portavoce cittadino fosse comunque il più votato in provincia».

Fratelli d'Italia

INIZIATIVA RACCOLTA FONDI DEL ROTARACT A FAVORE DELLA CASA RIFUGIO «RICOMINCIO DA ME»

Una ludoteca per i figli di donne vittime di violenza

ANDRIA . È stata una vera e propria gara di autentica solidarietà, silenziosa e discreta, per un'alta finalità sociale: aiutare concretamente le donne vittime di violenza, di qualsiasi genere e tipo. Un'iniziativa importante considerata la particolare contingenza temporale che le vede sempre più bersaglio di brutalità e di atti efferati. A promuovere l'iniziativa e a sostenerla la presidentessa del Rotaract Andria/Castel del Monte, Valentina Solimando, e tutti i componenti del comitato direttivo del club : Michele di Chio, Wanda Sernia, Paolo Antolini, Annarita Zabotti, Andrea Galentino, Ilenia Mansi e Irene Terlizzi. «Li accomuniamo tutti in un unico caloroso abbraccio di ringraziamento – si legge in una nota dei responsabili della cooperativa sociale che gestisce nel massimo riserbo la Casa Rifugio "Ricomincio da ME"-. Grazie alla sensibilità ed all'impegno fattivo e solidale del Rotaract, sono stati raccolti i fondi necessari per allestire una ludoteca da destinare ai figli minori delle donne ospiti della struttura. Una maniera concreta per provare a restituire un sorriso, magari appena accennato, a donne, giovani e meno giovani, a cui la vita ha riservato grandi dolori ed amarezze. Un risultato di forte valenza sotto il profilo economico ma, soprattutto, etico, morale, sociale».


Donata ludoteca

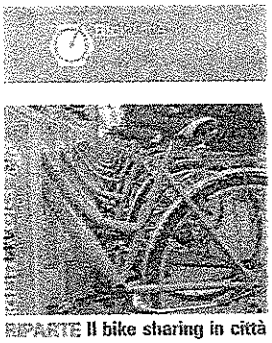
Alla campagna ha collaborato anche l'associazione "Le amiche per le amiche". *[m.past.]*

IO CI SONO ACCOLTE LE RIMOSTRANZE DELL'ASSOCIAZIONE

Ripristinato il bike sharing «segnale contro i vandali»

ANDRIA. La mail arriva direttamente sulla casella di posta elettronica del presidente dell'Associazione "Io Ci Sono!" di Andria che nei giorni scorsi aveva vibratamente protestato per la sospensione del servizio di bike sharing a decorrere dal primo luglio. Quella mail oggi parla del ripristino del servizio dal 5 luglio e suscita l'esultanza da parte dei giovani aderenti a "Io Ci Sono!" per la bellissima notizia.

Il presidente del sodalizio, Savino Montaruli, ha così commentato: "Sono molto contento per la decisione di trovare un accordo tra il comune di Andria e la Società BicinCittà. Il servizio pubblico dunque è tornato a funzionare e questa è una notizia importantissima perché sospendere o addirittura sopprimere quel servizio avrebbe significato consegnare la città direttamente nelle mani dei vandali che avrebbero vinto di nuovo la loro sfida, come accaduto in altre circostanze. Tutto questo avrebbe unicamente penalizzato i cittadini e la comunità. Bene hanno fatto dall'Amministrazione comunale a ricercare e trovare l'accordo sperato ma ora bisogna proteggere questo risultato e questo è possibile punendo severamente coloro che vandalizzano le biciclette nelle postazioni di bike sharing. Bisogna predisporre quei minimi servizi di videosorveglianza che funzionino e che siano in grado di individuare gli autori dei gesti vandalici o dei furti reiterati quindi agire di conseguenza, senza minimizzare i problemi. Siamo certi che questo sarà fatto anche perché non è più possibile subire danneggiamenti e disservizi a causa dell'eccessiva tolleranza e dell'assenza di controlli e di forme preventive e punitive" – ha concluso il presidente di "Io Ci Sono!".

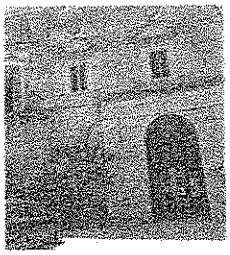

RIPARTE Il bike sharing in città

RISANAMENTO STRUTTURA CHE OSPITA LA PROVINCIA

Approvato il progetto per i lavori all'Istituto Agrario

ANDRIA. Il presidente facente funzioni della provincia, Giuseppe Corrado, ha approvato il progetto definitivo per i lavori di recupero e risanamento conservativo dell'immobile che ospita l'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I" di Andria e la sede istituzionale della sesta provincia.

L'importo complessivo dell'opera è di 2.010.597,93 euro, che saranno finalizzati al recupero ed al rinforzo delle strutture portanti dell'edificio, al loro adeguamento alle normative vigenti, alla realizzazione di interventi di adeguamento, rifacimento, potenziamento, messa a norma e costruzione ex novo degli impianti tecnologici, impianti idrici, fogna nera, fogna bianca ed impianto antincendio. «Siamo ormai prossimi all'inizio dei lavori da oltre 2 milioni di euro che riguarderanno l'immobile che ospita l'Istituto Tecnico Agrario di Andria e la sede istituzionale della provincia - ha dichiarato il presidente Corrado -. Un iter complesso, se si considera che questo edificio è sottoposto a vincolo architettonico e, soprattutto, nel corso degli anni ha subito una serie di interventi edilizi ed impiantistici mai organici e non in linea con la valenza architettonica del complesso edilizio e con la normativa vigente. Per questo negli anni scorsi l'amministrazione provinciale guidata da Francesco Ventola diede mandato all'allora dirigente del settore competente Mario Maggio di porre in essere tutte le azioni necessarie per il recupero ed il risanamento dell'immobile. Nel luglio del 2014 fu dunque approvato il progetto preliminare, mentre con l'amministrazione Spina si è dato seguito al percorso che ci ha consentito di approvare il progetto definitivo. Dopo oltre due anni di attesa, siamo riusciti a sbloccare anche quest'opera: una volta messo in sicurezza l'istituto, sarà poi possibile realizzare ulteriori interventi in favore del plesso scolastico». *[m.past.]*


L'Istituto Agrario

DON GEREMIA ACRI*

Dare un senso all'accoglienza

Descrivere, pubblicare articoli e fare propaganda per cavalcare l'onda e l'effetto mediatico di certo non aiuta a capire cosa significa la parola "accoglienza".

Le parole come sappiamo bene hanno un significato, per cui sono un contenitore, uno spazio da riempire.

Le parole diventano piene, nel momento in cui le senti dentro, ti escono dal petto con forza, fuoriescono da sé senza controllo perché sono tue, sono crogiuolate dall'esperienza, dalla vita.

Forse mi sbaglio, oppure forse non a tutti è dato di capire quello che voglio dire. Ma ora mi spiego.

Accogliere nella mia esperienza personale significa questo: vivere costantemente braccato dalla paura di non fare mai abbastanza per l' altro/a, vivere notte e giorno in tensione per l'altro/a, vivere per una ragione "il bene della collettività", della comunità.

Accogliere è interfacciarsi con le Istituzioni, che nel significato della "responsabilità civile" devi rispondere e dare soluzioni ragionevoli.

Si utilizzo il verbo "dovere" per essere chiaro, diretto, sfrontato perchè le Istituzioni si devono ri-educare al dovere.

Le Istituzioni prima di propagandare e promettere devono agire, le Istituzioni prima di scendere in campo elettorale e fare proseliti devono scendere nel 'campo dell'umanità ferita e sofferente' sporcarsi le mani, mettere la faccia, dare fiducia, e non dormire la notte per il cuore, che ti sale in gola.

In questo momento storico particolare dove si sta perpetrando il "nuovo olocausto" tutti indistintamente siamo chiamati come cittadini pubblici e civili a non rimanere indifferenti, sordi, apatici ma ad accogliere per un "dovere morale", inscritto nelle nostre coscienze erranti di uomini e donne.

Per cui oggi ai significati già esistenti della parola 'accoglienza' bisogna includere un altro significato ossia "dovere".

Il dovere alle volte violenta la vita di uomini e donne ma devo anche dire che l'accoglienza violenta ugualmente. Violenta nel momento in cui ti trovi di fronte giovani migranti con il volto solcato dal dolore, dalla fatica dove nei loro occhi possiamo scorgere il bagaglio ossia 'il travaglio di un esistenza', si perché solo quello portano sulle nostre rive, e come uomo prima e come prete poi sento l'obbligo di custodirlo, perché nel bagaglio si porta sempre qualcosa di personale, di intimo e loro portano la vita.

Non mi interessa fare vademecum per l'accoglienza, mi interessa vivere l'accoglienza, farne esperienza, e promuoverla; i migranti che approdano sulle nostre coste, sono prima un parto poi una nascita, ennesima esperienza fatta con i 46 migranti accolti nella Città di Trani, presso Casa "S. Caterina".

Vedere un gruppo di giovani e non senza distinzione di sesso, religione e pelle che dal giorno alla notte si prodigano ad allestire una casa, a pulirla, a profumarla per renderla accogliente, dignitosa ed umana non si può spiegare, non ha parole.

EPOCALE Il flusso dei migranti dall'Africa

Solo un grazie a quelle persone che, dal mattino presto fino a notte fonda, hanno permesso che avvenisse questa nuova rinascita, grazie anche a quanti (sia della Diocesi di Andria, della Diocesi di Trani, uomini e donne delle Istituzioni e tantissimi comuni Cittadini della Città di Trani), si sono sporcati le mani per acconsentire che non mancasse il necessario per queste persone.

Accogliere oltre ad inglobare l'accezione 'dovere' non ha bisogno di palcoscenici ma di cuori, volti e mani che rivoluzionano un sistema, dove l' altro non è semplicemente un numero ma persona come te, che ha bisogno di affetto, attenzioni, cure e cultura.

* diocesi di Andria

NINO MARMO*

Ciclo dei rifiuti il problema è tutto pugliese

La chiusura della discarica EcoAgri di Lucera – sito di conferimento dell'umido per la differenziata di Andria e dell'Ambito Bat – con gli innegabili e conseguenti problemi di igiene pubblica, ha dato la stura ad alcuni soggetti politici locali, tuttologhi di natura, di sentenziare sulla vicenda, di sparare nel mucchio, denigrare e, soprattutto, allarmare gli utenti.

Francamente noi non crediamo che sia questa la strada maestra per agevolare la comprensione del problema. Perché, come è noto, tutti i nodi, prima o poi, vengono al pettine e sono nodi che riguardano l'intera regione, non già una singola città o area geografica, come qualche speculatore politico vorrebbe far credere.

All'alba del 2016 il governatore Emiliano, novello "Alice nel Paese delle Meraviglie", si accorge, quasi d'incanto, di essere a capo di una regione in cui "tutto il ciclo dei rifiuti è fallimentare e l'ambiente gravemente minacciato da discariche quasi tutte al limite della regolarità!" Di qui il nuovo slogan: "Emergenza Rifiuti zero", con commissariamento di tutte le Oga (organismi territoriali) e contestuale creazione di una task force composta da sei subcommissari, due tecnici e il capo dipartimento qualità urbana.

Qui è d'obbligo porsi il primo quesito: ma dov'era il nostro governatore negli ultimi due lustri, mentre la Puglia entrava in piena emergenza rifiuti, grazie a scelte (o a mancate scelte) scellerate di Niki Vendola? Dov' era e che cosa faceva il nostro governatore, già segretario regionale del Partito Democratico, principale alleato del governo Vendola e dei suoi assessori all'ambiente? E allora Il Sindaco di Puglia si assuma, una volta per tutte, le proprie responsabilità politiche sullo scempio ambientale della nostra regione, e faccia mea culpa, evitando di tirarsi perennemente fuori attraverso il gioco dello scaricabarile sul suo predecessore (che pure è indifendibile).

CICLO DEI RIFIUTI **Tanti disagi** [f. Calvaresi]

Da più tempo, come Forza Italia, denunciamo che il ciclo dei rifiuti in Puglia è al collasso. Da più tempo chiediamo alla Giunta regionale di prendere una posizione chiara e possibilmente definitiva sulla questione dei rifiuti. Per tutta risposta riceviamo in dono l'ennesimo slogan "emergenza rifiuti zero" e l'ennesima scommessa: un'unica società pubblica regionale per la realizzazione di una nuova impiantistica dalla biostabilizzazione al compostaggio. Un'unica struttura, dunque, a fronte di un ciclo complessivo di circa 2 milioni di tonnellate annue di rifiuti! Un autentica Chimera!!

E allora, lasciamo da parte i sindaci, i commissari ed i sub commissari. La Puglia intera ha bisogno di decisioni ed azioni concrete per risolvere l'emergenza rifiuti. Non dimentichiamo che i dati relativi alla raccolta differenziata sono scoraggianti e la Puglia resta desolatamente in coda nella relativa graduatoria delle regioni virtuose del Paese. Senza contare che ben nove discariche della nostra regione permangono in procedura di infrazione europea a seguito di esplicite diffide.

E allora – clamorosamento e desolatamente fallito il Piano Rifiuti di Vendola e addirittura mai nato quello di Emiliano - anziché prospettare una mastodontica filiera industriale del riciclo, forse è il caso di cominciare a ragionare concretamente e terra terra. E la nostra proposta, che ha ben poco di provocatorio, è quella di restituire autonomia ai Municipi, consentendo loro di realizzare singole piattaforme di compostaggio, appunto autonome. Altrimenti, Andria o Mesagne o Manfredonia, siamo destinati ad una lunga fase di drammatica convivenza con l'emergenza rifiuti.

Un ultimo dato: la conferma che la situazione dei rifiuti nella regione sia ai limiti del tollerabile ci giunge dalle recenti dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Bari, Giuseppe Volpe "La Procura indaga senza sosta sul ciclo dei rifiuti in Puglia" e del presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone "Il silenzio della Regione sulla chiusura del ciclo dei rifiuti è colpevole, e lascia spazio a possibili infiltrazioni criminali nella gestione".

* consigliere regionale Forza Italia - Andria

PALUMBO

Solo la Parola potrà salvarci

La parola. Il libro. Da sempre gli uomini hanno affidato alle parole la spiegazione dei fatti, l'indicazione del senso di ciò che avviene, la risposta alle domande. Parole che poi, inevitabilmente, proprio in presenza di domande complesse ed assolute, si sono trasformate in Parola. Parola che spiega, che insegna, che guida. Parola, infine, fissata in un libro.

Parole che poi, inevitabilmente, proprio in presenza di domande complesse ed assolute, si sono trasformate in Parola. Parola che spiega, che insegna, che guida. Parola, infine, fissata in un libro. Anzi in un Libro, nel Libro. E quindi, anche in questo caso praticamente da sempre, gli uomini hanno affidato ad un Libro, che contiene la Parola, la spiegazione e la risposta a fatti e domande. Basta del resto vedere quello che è alla base delle grandi religioni monoteiste: si fondano sulla Parola, si reggono su un Libro. Gli ebrei leggono la Torah, gli islamici hanno il Corano, i cristiani seguono il Vangelo. Sicuramente, quest'ultimo libro, il Vangelo di Cristo, è quello più scandaloso, in quanto propone l'inaudito (ad esempio perdonare settanta volte sette, cioè sempre; porgere l'altra guancia), ed anche quello che più indica la razionalità nell'agire (il valorizzare i talenti che si possiedono, fosse soltanto uno; pensare alla pecorella smarrita più che al gregge: dedicarsi, dunque, ai deboli, agli emarginati, un'azione che ha come manifesto le Beatitudini, beati gli ultimi perché saranno i primi, innestato sulla convinzione dell'essere uguali).

La Parola che si fa Libro (ma intanto bisogna già parlare di parole che si fanno libri e questo plurale si porta dietro complicazioni e contenziosi), ha però dovuto misurarsi sempre con un rischio: il dogma che produce fanatismo ed intolleranza. I secoli sono purtroppo pieni di tragiche testimonianze del come in nome della Parola gli uomini abbiano isolato, emarginato, oppresso, ucciso, massacrato. La Parola che diviene ferocia, il Libro che diventa inquisizione. È accaduto nel passato. Accade anche oggi.

Contro questo rischio, divenuto spesso violenta realtà, in molti si sono opposti e qualcuno affidò le proprie critiche ad un trattato, quello contro "I tre impostori". Tre impostori che altri non sarebbero che Mosè, Maometto e Cristo. La conseguenza è ovvia, chiara: se Mosè, Maometto e Cristo sono tre impostori, la Torah, il Corano ed il Vangelo sono imposture. La Parola è allora retrocessa a parole che non spiegano, il Libro fatalmente non dà più risposte, ma produce inganni. Il sottile paradosso, comunque, del "Trattato dei tre impostori" (opera misteriosa, sostanzialmente e concretamente mai verificata, attribuita a innumerevoli autori, anche a Federico II di Svevia), è che per contrastare il Libro c'è stato bisogno di un libro. Libro contro libro, quasi a voler dire che la parola non può essere eliminata.

E allora perché non provare, per evitare che la Parola diventi dogma, con la sua origine di ignoranza e di superstizione e la sua conseguenza di fanatismo ed intolleranza, ad usare e praticare parole-concetti più leggere? Leggere, naturalmente per modo di dire, in realtà profonde ed impegnative: Essere supremo. Parole-concetti-pratica che tendono ad unificare e non a dividere. Credere in un Essere supremo che non abbia parole che escludono, libri che differenziano. Essere supremo che ha la sua parola (e non Parola) nella Ragione, il suo libro (e non Libro) nella Natura, il suo culto (e non Religioni che si contrastano a vicenda) nella Tolleranza. Ragione, natura e tolleranza: il vero asse da opporre alle catastrofi provocate dell'ignoranza, dalla superstizione, dal dogma, dal fanatismo, dall'intolleranza.

Dell'Essere supremo se ne parlò inizialmente durante l'epoca dei Lumi, nel Settecento (Robespierre, c'era la Rivoluzione francese, provo' a svilupparne il culto e istituì una festa): forse è giunto il momento, mentre avanzano fondamentalimi, fanatismi e nuovi assolutismi, di riscoprirlo come reale fonte di natura e ragione.

E per concludere val la pena ricordare che nella cattedrale di Clermont-Ferrand, in Francia, c'è una scritta scolpita nella pietra (settecentesca, rinvenuta durante lavori di restauro): "le peuple francais reconnoit l'etre supreme et l'immortalite' de l'aime", vale a dire "il popolo francese riconosce l'Essere supremo e l'immortalità dell'anima". È significativo che in una cattedrale abbiano conservato una scritta che inneggia all'Essere supremo. Una scritta, ancora parole. Parole che sarebbe piacevole veder scritte, in nome della tolleranza proveniente dalla natura e dalla ragione, in ogni chiesa, moschea e sinagoga.

Michele Palumbo

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SCUSATE QUALCHE...

QUELLE SPINE DI PESCE SU TUTTE LE PAGINE

di **MICHELE PALUMBO**

I cinici giornalisti del passato, per sottolineare in modo umile il proprio lavoro, sostenevano che, in definitiva, un giornale alla fine serviva ad incartare il baccalà comprato il giorno dopo.

Oggi non c'è bisogno di aspettare neanche il giorno dopo: il giornale incarta, un giorno sì e l'altro pure, non il baccalà, ma le spine di pesce, vale a dire i rifiuti, la vera emergenza del territorio. Apri il giornale, infatti, e nello stesso giorno leggi: "Chiudiamo la discarica", nasce il comitato cittadino (Trani), "Centro raccolta rifiuti dimenticato da tutti" (Barletta), e anche che ad Andria la discarica è satura: salta la raccolta dell'umido. Quei vecchi giornalisti avevano dunque ragione, con il loro disincantato cinismo avevano visto giusto. Anche se non avevano visto tutto, il peggio: la gazzetta dei rifiuti, il corriere delle discariche, il messaggero dell'immondizia. Ogni giorno. Senza nemmeno aspettare il baccalà del giorno dopo.

Scusate qualche parola.

ANDRIA

Un dono alle donne vittime di violenza

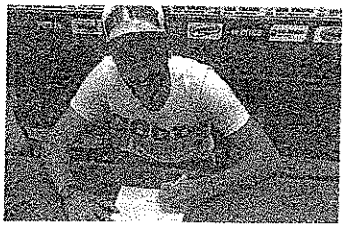
ANDRIA . È stata una vera e propria gara di autentica solidarietà, silenziosa e discreta, per un'alta finalità sociale: aiutare concretamente le donne vittime di violenza. Grazie alla sensibilità ed all'impegno del Rotaract, sono stati raccolti i fondi necessari per allestire una ludoteca da destinare ai figli minori delle donne ospiti della struttura «Ricomincio da me».

PASTORE A PAGINA IV>>

CALCIO LEGA PRO LA FIDELIS È DISPOSTA AD ULTERIORI SACRIFICI PER AVERE L'ATTACCANTE DEL RIMINI MENTRE È VICINA AL DIFENSORE DEL MARTINA

L'Andria vuole Mancino e tratta il terzino Curcio

Venerdì sarà presentato il tecnico Favarin a stampa e tifosi



SUCCO LE PRIME FIRME Accordo siglato con l'esterno offensivo Emilio Volpicelli

ALDO LOSITO

ANDRIA. Entra nel vivo la stagione della Fidelis Andria, tra presentazione del tecnico, le prime firme di acquisti, le firme dei rinnovi e le altre trattative che avanzano. Andiamo per ordine e partiamo da mister Favarin che verrà presentato venerdì 8 luglio alla stampa e ai tifosi nel bar «Follow me». Domenica, invece, ci sarà il raduno della squadra che eseguirà i primi tre giorni di test prima di spostarsi a Norcia per il ritiro pre-campionato.

Nei giorni scorsi, come già anticipato, ha firmato il rinnovo del contratto il centrocampista Piccinni. Contestualmente sono arrivate le firme dei primi acquisti, anche se si tratta di due ritorni: l'esterno offensivo Volpicelli e il difensore centrale Allegrini.

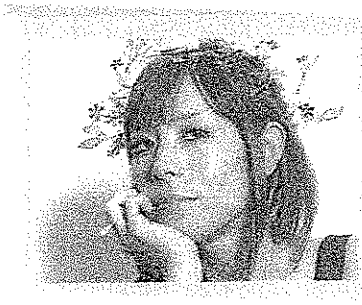
Tante, invece, le trattative in corso per la Fidelis con il direttore sportivo Doronzo a Milano. Le maggiori attenzioni sono riposte sull'attaccante Nicola Mancino del Rimini. Si tratta di un calciatore che può ricoprire diversi ruoli offensivi, con buone capacità realizzative, visto che nella passata stagione ha messo a segno 8 reti in Lega Pro. Il presidente Montemurro è disposto anche ad ulteriori sacrifici pur di portare ad Andria il 32enne calciatore, richiesto da altre compagini di categoria. Entro domenica si saprà l'esito della trattativa. Se dovesse arrivare Mancino, non ci sarebbe la necessità di un altro attaccante come Razzitti. Servirebbe, invece, un altro esterno offensivo sinistro per completare il reparto.

Il diesse sta lavorando anche sulla difesa dove manca un altro centrale e soprattutto i due terzini. Il nome nuovo è quello del 23enne brasiliano Curcio, lo scorso anno al Martina: sul terzino sinistro ci sarebbe un forte interessamento dell'Andria. Poi bisognerà capire il futuro di Tartaglia richiesto da alcuni club di serie B. La società lo vuole trattenere, solo se anche il calciatore è disposto a restare.

PROSEGUE «SUONI DELLA MURGIA NEL PARCO»

Il Med'Ensemble domenica a Andria

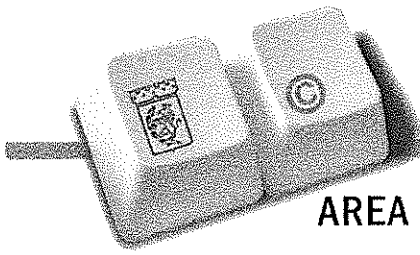
Prosegue «Suoni della Murgia nel Parco». Domenica 10 luglio (ore 21) nel Chiostro di San Francesco di Andria Med'Ensemble propone lo spettacolo «Memoriae Cantus». Med'Ensemble racchiude al suo interno le esperienze di un gruppo di musicisti pugliesi, di diversa formazione, accomunati dalla passione per le musiche della tradizione e dall'interesse per la pratica dell'improvvisazione e per la sperimentazione timbrica. Il progetto memoriae cantus nasce per dar vita ad un percorso della memoria musicale, che si basa principalmente sulle melodie sospese delle ninna nanne nonché sulle migrazioni sonore che hanno attraversato il bacino del Mediterraneo. Domenica 17 luglio (ore 21) la rassegna di conclude al Monastero del Soccorso di Altamura con il concerto degli Uaragniaun che presenteranno, tra gli altri, i brani dell'ultimo lavoro discografico Primitivo.



ANDRIA

«L'Aria Buona» tra jazz e note

Puntuale come la brezza estiva, anche quest'anno torna «L'Aria Buona», la rassegna di jazz e sapori murgiani firmata dal Museo dell'Olio con la biomasseria Terre di Traiano, in quel di Andria (contrada Torre di Bocca). Da venerdì 8 luglio al 5 agosto prossimi, a partire dalle 21, alcune delle più interessanti proposte del jazz internazionale troveranno nell'aia della masseria un palcoscenico naturale



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

AMBIENTE L'ABBANCAMENTO DI QUASI SETTANTAQUEMILA METRI CUBI DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI AUTORIZZATO IN BASE A DUE PRESCRIZIONI

I rifiuti? Destinazione Tufarelle

La Regione e la Provincia accolgono l'istanza presentata sulla località canosina

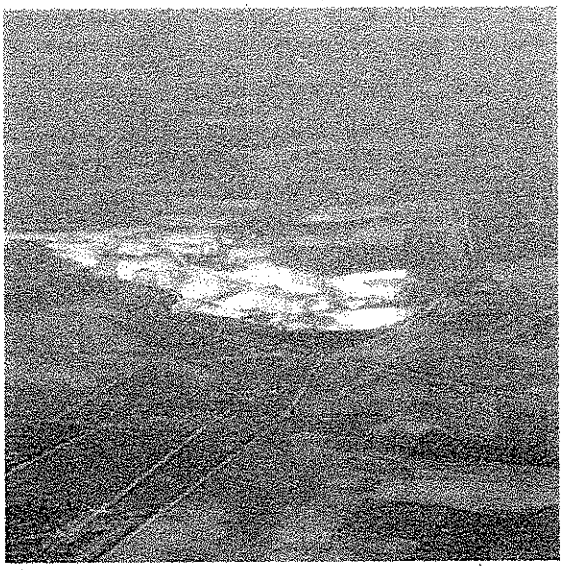
Rifiuti, tutte le strade portano... nella Provincia di Barletta Andria Trani. La conferma è giunta ieri dalla Regione e, precisamente, dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio. Si è infatti appreso che per risolvere l'emergenza rifiuti che si sta manifestando in diverse zone della Puglia, è stato autorizzato «l'abbancamento di 71.099, 627 metri cubi di rifiuti» nella discarica della ditta Bleu presente in contrada «Tufarelle», nel territorio di Canosa. In sostanza si procede alla «Riprofilatura della copertura finale della discarica di II categoria di tipo B per rifiuti speciali non pericolosi» già presente nella località canosina.

Il provvedimento è subordinato a due prescrizioni.

La «preventiva accettazione da parte dell'Autorità competente in materia di Autorizzazione integrata ambientale», la Provincia, «dell'adeguamento delle garanzie finanziarie richieste dallo stesso Ente con la richiamata istruttoria». Ente che ha già trasmesso il nulla osta all'aggiornamento dell'Aia lo scorso 1 giugno 2016.

La seconda il consenso da parte dell'Arpa che «dovrà posizionare sull'attuale corpo di discarica esistente un adeguato numero non inferiore a venti strutture dedicate e finalizzate alla verifica, anche visiva, della progressiva modifica del profilo plano altimetrico del corpo di discarica durante l'esecuzione della riprofilatura della stessa». Oggi è previsto a tal fine un sopralluogo del personale Arpa.

I rifiuti saranno conferiti nei lotti con realizzazione della configurazione a "schiena d'asino" per l'intero corpo della discarica.



IL SITO **«Tufarelle», la località pedemurgiana destinata ad accogliere nuovi quantitativi di rifiuti, speciali non pericolosi**

TRANI AL 17 GENNAIO 2017

Ex quinta commissione udienza rinviata

TRANI. È stata rinviata al 17 gennaio 2017 l'udienza preliminare relativa all'inchiesta giudiziaria che riguarda i componenti dell'ex quinta commissione consiliare, per i quali il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Silvia Curione, ha chiesto il rinvio a giudizio con riferimento a presunte irregolarità nelle funzioni dell'esercizio: falso ideologico pluriaggravato e continuato, nonché truffa aggravata. Il Comune di Trani ha confermato la costituzione nell'eventuale giudizio, conferendo l'incarico di rappresentarlo all'avvocato Vincenzo Miranda, del Foro di Trani, nelle more della costituzione di una short list di professionisti utili a supportare l'Ufficio legale del Comune, il cui responsabile, Michele Capurso, a causa dell'enorme mole di giudizi pendenti, non ha potuto rappresentare il Comune in questo procedimento.

Gli indagati sono Francesco De Noia, presidente dell'organismo, Nicola Damascelli, Mimmo Cognetti, Bartolo Mainllari, Andrea Ferri. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche un medico tranese, Giuseppe Peluso, che avrebbe falsamente attestato un malessere per cui De Noia, in una circostanza, non si era recato al lavoro. Le indagini partirono da quelle del Tribunale militare di Napoli intorno alla figura di Francesco De Noia, in organico alla Capitaneria di porto di Bari, e che avrebbe giustificato le sue assenze dal lavoro per attività istituzionale, salvo poi ipotizzarne la sua indebita presenza in altre sedi, per altre mansioni lavorative. Da lì si accesero riflettori anche sugli altri componenti della commissione, che non sarebbero andati alle sedute o non vi sarebbero rimasti per l'intera durata: da qui l'ipotesi di un presunto danno erariale, di 33.000 euro, per fatti contestati da novembre 2012 alla prima metà del 2014.

L'udienza preliminare è stata rinviata due volte: la prima per la mancata disponibilità del giudice; la seconda per l'impedimento di un difensore. Il differimento al 17 gennaio ha fatto sospendere, in ogni caso, i termini della prescrizione.

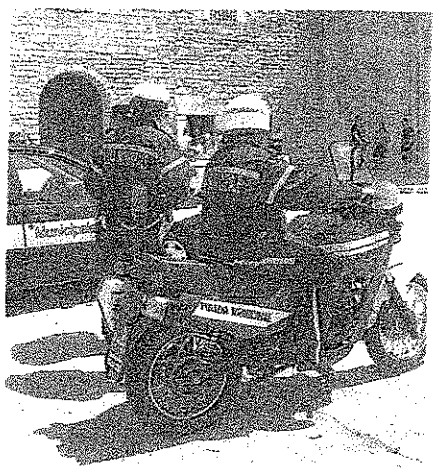
[Nico Auroraj

ESTATE E PROBLEMI
TRANI, POLIZIA MUNICIPALE

BIANCOLILLO
«Senza questi agenti sarà durissima rispondere a tutti quei servizi previsti per il periodo estivo»

Blocco assunzioni nessun nuovo vigile

All'orgine una sanzione del Ministero dell'economia



BLOCCO ASSUNZIONI Nessun nuovo vigile per quest'estate

NICO AURORA

TRANI. «Non ne abbiamo l'ufficialità, ma siamo in sanzione, con conseguente blocco delle assunzioni fino a fine anno».

Così il sindaco, **Amedeo Bottaro**, rispondendo alla domanda del cronista sul perché il Comune, per quest'estate, non abbia ancora assunto agenti di Polizia locale a tempo determinato. La sanzione, o minaccia della stessa, proverrebbe dal Ministero dell'economia e finanze, «perché abbiamo comunicato tardi la certificazione sul patto di stabilità, che pure abbiamo rispettato - fa sapere il primo cittadino -. L'abbiamo comunicato tardi per un disguido tecnico, nel senso che, entro il 30 marzo, avremmo dovuto inviare delle firme digitali: pare ci sia stato un problema dal punto di vista informatico e, quindi, quelle firme non sarebbero arrivate in tempo utile. La documentazione inviata ci è tornata indietro e, da lì a poco, abbiamo chiesto al Ministero un chiarimento sul fatto se questo disguido tecnico comportasse o meno una sanzione. Purtroppo, nell'assenza di una risposta certa, il dirigente non se la sente di procedere all'assunzione dei vigili stagionali».

Peraltro, il rimpianto di Bottaro è doppio nella misura in cui «la Giunta aveva stabilito di procedere ad assunzioni stagionali per cinque mesi, da spalmare fino a fine anno, ben prima dal 30 marzo, dando mandato al dirigente di procedere. Se si fosse fatto per tempo, vi sarebbe stato l'impegno di spesa e, appena superato il problema momentaneo, si sarebbe potuto procedere: così, invece, siamo in seria difficoltà e dobbiamo chiedere ai soli 26 vigili che abbiamo, purtroppo, di sacrificarsi per coprire il più possibile i servizi istituzionali che dobbiamo assicurare alla cittadinanza».

Sulla vicenda giunge il commento di **Claudio Biancolillo**, segretario regionale del sindacato Les Ugl: «L'anno scorso arrivarono 12 unità in più per il periodo estivo, quest'anno zero. Senza questi agenti sarà durissima rispondere a tutti quei servizi previsti per il periodo estivo, nonostante la buona volontà degli uomini e delle donne in forza al Comando della polizia locale».

Nel frattempo, Bottaro fa sapere che l'imminente differimento dell'orario d'inizio della zona a traffico limitato non dipenderebbe dalla protesta di uno o più pescatori. I problemi che stanno orientando l'amministrazione comunale a posticipare alle 19.30 (sempre fino alle 4 del mattino) l'attivazione quotidiana dei varchi elettronici, sono legati a più categorie commerciali: tutte, entro le 17, non riescono ad assolvere ai loro compiti. Con i varchi già attivi alle 17 se ne determinerebbero di ulteriori, perché in quel caso si dovrebbero autorizzare fin troppi veicoli ad essere presenti all'interno dell'area portuale: quello delle 20, dunque, diventerebbe un orario buono per tutti. Di certo non sarà facile, ancora una volta, trovare gli equilibri fra tutte le esigenze, ma il sindaco, Amedeo Bottaro, aveva anticipato che l'inizio dell'attività governata dei varchi elettronici sarebbe stata oggetto di analisi ed eventuali correzioni in corsa, laddove sarebbero emersi problemi o criticità.

TRANI IL SINDACO BOTTARO PRECISA CHE È IN CORSO LA RELATIVA PROCEDURA AMMINISTRATIVA

«Discarica Puro Vecchio la chiusura è già stata chiesta»

L'amministrazione ha ribadito la sua posizione di tutela degli interessi della salute dei cittadini

LUCIA DE MARI

TRANI. E diciamolo: «L'amministrazione comunale di Trani ha già chiesto da tempo, formalmente, la chiusura della discarica di contrada Puro Vecchio, ed è attualmente in corso la procedura amministrativa di chiusura». Così il sindaco **Amedeo Bottaro**, e l'assessore all'ambiente **Michele Di Gregorio**, sgomberano il campo da qualsiasi dubbio e da qualsiasi tormentone politico.

Dunque la discarica dell'Amiu è sulla strada della chiusura. La scelta è stata già condivisa fin dall'aprile scorso, quando nel corso di una riunione tecnica convocata dalla Regione, è stata effettuata la ricognizione di tutti i procedimenti amministrativi in corso, ai fini della semplificazione amministrativa del procedimento finalizzato all'approvazione del progetto definitivo di chiusura dell'impianto di discarica ed alle installazioni tecnologiche necessarie alla fase di post- gestione della stessa.

L'amministrazione ha ribadito la sua posizione di tutela degli interessi della salute dei cittadini anche nel corso della riunione del 26 maggio scorso, tenuta sempre in Regione. In quella sede i rappresentanti dell'amministrazione hanno ribadito (a verbale) la ferma volontà «di procedere alla definitiva chiusura della discarica come autorizzata essendo interesse primario dell'amministrazione comunale la messa in sicurezza e la bonifica del sito», come peraltro già annunciato dal sindaco Bottaro, pochi mesi dopo il suo insediamento, nel corso di un incontro pubblico tenutosi in biblioteca. Dunque ora è davvero pubblico l'impegno dell'Ente per giungere alla chiusura della discarica, processo nel quale l'amministrazione vuol essere parte diligente nell'esecuzione delle opere di messa in sicurezza e bonifica del sito. A conferma, nei prossimi giorni, il Comune di Trani, dopo aver comunicato alla Regione il cronoprogramma degli interventi, approverà il piano di caratterizzazione, così come approvato dalla Regione Puglia, ed avvierà l'iter per le necessarie gare pubbliche.

In merito al processo di partecipazione attiva della comunità alle iniziative pubbliche, e al fine di assicurare a tutti la massima condivisione possibile delle notizie riguardanti la vicenda della discarica, l'amministrazione ha promosso la costituzione di un comitato (del quale fanno parte associazioni cittadine impegnate nell'ambito ambientale) già operativo da diverse settimane, che regolarmente si riunisce a Palazzo di Città, ha la possibilità di visionare ogni atto amministrativo ed ogni documento in possesso del comune di Trani. Discarica compresa.

FEDE E TRADIZIONE

CELEBRAZIONI E DIVERTIMENTO

PONTIFICALE E PROCESSIONE

Domenica 10 luglio, giorno della Festa, pontificale presieduto dall'Arcivescovo Pichierri e la processione in città

Tutta la città è in festa per i Santi Patroni

In cattedrale la «Madonna dello Sterpeto» e san Ruggiero

PASSIONE E FEDE I portatori della Madonna dello Sterpeto

BARLETTA. Un appuntamento atteso tutto l'anno quello della «Festa dei santi patroni». Incessante è il pellegrinaggio in Cattedrale per l'omaggio alla Madonna dello Sterpeto e a San Ruggiero.

Il programma delle celebrazioni liturgiche e delle manifestazioni folkloristiche in occasione dei solenni festeggiamenti in onore dei Santi Patroni Maria Santissima dello Sterpeto e San Ruggiero Vescovo è stato curato del Capitolo Cattedrale, Comitato Feste Patronali, Comunità dei Padri Giuseppini e Città di Barletta-Civitas Mariae. Oggi in cattedrale si celebra «Maria Vergine Madre Della Consolazione» con messe alle 7 – 8.30 – 10 – 17.30 – 19.00 – 20.30 con la celebrazione eucaristica presieduta dal Sac. Mauro Dibenedetto, Canonico Parroco di San Paolo. Domani, venerdì 8 luglio «Maria Vergine Madre Di Riconciliazione» (stessi orari) alle 19 celebrazione eucaristica presieduta dal Sac. Michele Dicataldo, Canonico Arcidiacono del Capitolo cattedrale. Alle 20.30 celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Angelo Dipasquale, Canonico Arciprete del Capitolo Cattedrale.

Sabato 9 luglio «Maria Vergine Madre e Mediatrice Di Grazia» (stessi orari) alle 19 celebrazione eucaristica della Domenica, partecipata dall'Unitalsi, presieduta dall'assistente spirituale Sac. Francesco Paolo Doronzo. Alle 20.30, celebrazione eucaristica della Domenica, presieduta da Mons. Angelo Dipasquale; alle 21.30, Ufficio delle letture officiato dal Capitolo Cattedrale di Barletta e intronizzazione della Sacra Icona della Madonna dello Sterpeto e imposizione del pastorale al busto argenteo di San Ruggiero.

Domenica 10 luglio, giorno della Festa (messa alle 7 – 8.30 - 10 – 11.00 – 19) alle 11 solenne Pontificale presieduto da Mons. Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, con l'assistenza del Capitolo Cattedrale, del Clero diocesano e religioso. Alle 19.30 celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Angelo Dipasquale. Alle 20 solenne Processione dei Santi Patroni, presieduta dall'Arcivescovo Pichierri, con l'intervento del Capitolo Cattedrale, del Clero diocesano, religioso, delle Religiose, dei Terz'Ordini, delle Arciconfraternite e Confraternite. Partecipano le Autorità Civili, Militari. Itinerario: piazza Duomo, piazza Castello, corso Cavour, corso Garibaldi, via Baccarini, piazza A. Moro, via Roma, via Nanula, piazza P. Umberto, corso Vitt. Emanuele, corso Garibaldi, via Duomo, Basilica Cattedrale.

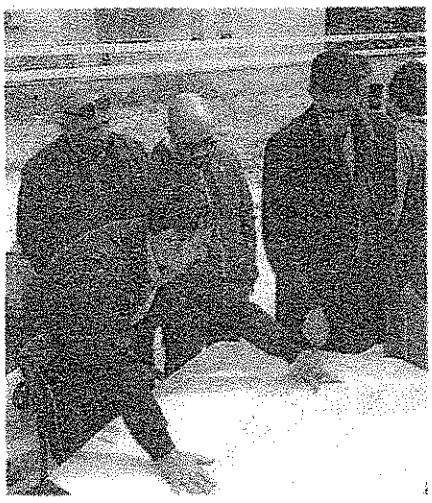
Tra le manifestazioni in corso sabato 9 Luglio, Raccolta donazione sangue, ore 8,00 - 12,00, a cura dell'AVIS presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale "Mons. Dimiccoli.

Domenica 10 luglio alle 8 Lancio di Diane alle 23.45 dal terrazzo del Castello Svevo: grande spettacolo piromusicale (fuochi e musica) dalle 24 alle 2 nel piazzale antistante ingresso Castello Svevo, Discoteca con Dj. Lunedì 11 luglio alle 21 a Piazza A. Moro, Spettacolo Musicale con "Tony Esposito" in concerto.

Giuseppe Dimiccoli

TRANI I DUE DIPENDENTI DELL'UFFICIO TECNICO RIMETTONO IL MANDATO. SUBENTRA UN ARCHITETTO

Parco di via Polonia cambia il direttore dei lavori



PARCO VIA POLONIA L'apertura del cantiere

TRANI. Cambio in corsa della direzione dei lavori per il parco di via Polonia. Infatti, i due dipendenti dell'Ufficio tecnico che detenevano la mansione, **Claudio De Leonardis** e **Francesco Patruno**, hanno rimesso il mandato in quanto oberati di lavoro presso la struttura dell'ente. Così, il dirigente dell'Area lavori pubblici, **Giovanni Didonna**, per evitare ulteriori rallentamenti delle operazioni in corso, ha affidato la direzione dei lavori all'architetto **Michele Sgobba**, già progettista dell'intero contratto di quartiere Sant'Angelo, all'interno del quale rientra il parco.

Per la verità, il finanziamento dei lavori, pari a 625mila euro, è avvenuto soltanto lo scorso anno, grazie al «Patto città-campagna» della Regione Puglia, poiché con i precedenti fondi del contratto di quartiere non sarebbe stato possibile trovare più la copertura economica per la realizzazione dei ben cinque parchi previsti.

Nel caso di via Polonia, eletta come area simbolo del degrado da superare, l'amministrazione del sindaco Amedeo Bottaro è riuscita a battere con successo una strada diversa, ottenendo un finanziamento grazie al quale ha indetto la gara d'appalto, aggiudicandola all'impresa campana Campoverde, di Giugliano, per un importo complessivo di 325mila euro. All'interno di questa somma vi è capienza anche per il pagamento delle competenze del direttore dei lavori: infatti, all'architetto Sgobba è stato assegnato l'incarico al costo complessivo di 28mila euro, al netto di un ribasso del 32 per cento, pari a quello che la ditta aveva proposto in sede di gara

L'area, di oltre 6 mila metri quadrati, di forma quadrangolare, sta vedendo la realizzazione di un nuovo spazio parcheggio ed uno di verde attrezzato. Gli interventi previsti sono i seguenti. completamento del sistema di marciapiedi, in continuità con quelli già esistenti, per una definizione generale dei percorsi pedonali a servizio dell'edificato e della nuova area a verde; realizzazione di aree a parcheggio pavimentate, con masselli erbosi o asfalto; realizzazione di un'ampia area verde dotata di manto erboso ed essenze autoctone, a bassa manutenzione, alternando le alberature con le specie arbustive, cespugliose e tappezzanti; predisposizione nel parco di aree gioco attrezzate per bambini; dotazione di pubblica illuminazione e videosorveglianza; messa in opera di elementi di arredo urbano e pali per la pubblica illuminazione; realizzazione di un impianto di irrigazione nell'area a verde. I lavori dovrebbero concludersi entro fine settembre.

BISCEGLIE LA GIUNTA MUNICIPALE HA RECEPITO LE INDICAZIONI PRESENTATE SUL PROVVEDIMENTO CHE AMPLIAVA LE AREE INTERESSATE DALLA SOSTA CON PARCHIMETRO

Parcheggi a pagamento accolte numerose istanze

Novità in arrivo su indicazioni presentate dai cittadini

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. L'hanno vinta i cittadini, almeno per ora, con una valanga di emendamenti riguardo alle aree di parcheggio pubblico a pagamento e alle relative tariffe per il 2016 a Bisceglie. Infatti sono state recepite dalla giunta municipale numerose proposte inoltrate dai cittadini ad un indirizzo e-mail istituito dall'Amministrazione comunale nel fermento della protesta.

Ecco di seguito le modifiche introdotte: - nuove aree di sosta gratuita riservate a velocipedi, ciclomotori e motocicli da in piazza Vittorio Emanuele II e in via XXIV Maggio; - estensione della validità degli abbonamenti annuali e stagionali per tutti i residenti e titolari delle attività commerciali e professionali ubicate in strade e traverse che si intersecano con piazze e vie del centro urbano e della zona dei litorali di ponente e di levante in cui insistono parcheggi pubblici a pagamento; -gratuità della sosta per i disabili, previa esibizione del contrassegno nel veicolo, in tutte le aree dei parcheggi pubblici a pagamento; sosta gratuita per la durata di 10 minuti in tutte le aree di sosta a pagamento (previa esposizione di disco orario o indicazione dell'orario di inizio sosta all'interno delle autovetture; a decorrere dal mese di settembre previa acquisizione presso i parcometri di ticket gratuito della validità di 10 minuti); - due nuovi spazi di "sosta rosa" in piazza Vittorio Emanuele II e in piazza Diaz; - istituzione nuovo abbonamento annuale riservato ai cittadini residenti nel Comune di Bisceglie (acquisibile anche da coloro che non risiedono in vie in cui insistono i parcheggi a pagamento) che consenta di sostare in tutte le aree di parcheggio a pagamento della città con la previsione di un costo annuo di 150 euro; - abbonamento per i lavoratori pendolari valido per la sola area di parcheggio ex scalo merci ferroviario con tariffa mensile di 08,00 e annuale di 50,00 (potrà essere acquisito da chiunque sia proprietario di una autovettura e sia titolare di un abbonamento ferroviario almeno mensile e certifichi di lavorare presso una città raggiungibile da Bisceglie con la rete ferroviaria); abbonamento per studenti pendolari con tariffa mensile di 6,00 e annuale di 30,00 (potrà essere acquisito da studenti che utilizzino una autovettura per raggiungere la stazione ferroviaria , che siano titolari di un abbonamento ferroviario almeno mensile, e che certifichino di essere iscritti all'Università o a scuole medie superiori raggiungibili con la rete ferroviaria dal Comune di Bisceglie); - ridistribuzione delle aree di parcheggio a pagamento nei pressi della Stazione prevedendo che tutti i parcheggi in piazza Diaz siano a strisce blu e che all'interno del parcheggio dell'ex scalo merci siano previsti 50 posti auto a parcheggio libero; - apertura h 24 del parcheggio dell'ex scalo merci per rendere fruibili le soste gratuitamente anche in orario notturno (ore 21-7 e 24-7 solo nel periodo estivo); - accesso e sosta giornaliera a bus nel parcheggio dell'ex scalo merci FFSS al costo di 10,00 al giorno; - restrizione delle aree di parcheggio a strisce blu in via Luigi di Molfetta con spazi di sosta gratuiti per i tratti compresi dall'intersezione con via Todisco alla chiesa Stella Maris e dall'intersezione con via Nigri a via della Libertà; - attivazione di sistemi di pagamento alternativi al ticket attraverso schede prepagate e app per smartphone che consentano il pagamento della tariffa per la durata effettiva della sosta; - istituzione di nuove aree di sosta per biciclette e ciclomotori in luogo di due posti auto a strisce blu lungo i litorali in prossimità delle scale di accesso alle spiagge nonché in piazza Vittorio Emanuele II (zona Calvario) e in via XXIV Maggio (tra vicoletto Tortora e via Monte Cucco). Le modifiche dovranno essere apportate dalla "ATI AJ Mobilità – Consorzio Orienta di Spoleto" affidatario del servizio.

BISCEGLIE SI TRATTA DI QUASI UN MILIONE DI EURO

Proventi dalle multe ecco come saranno utilizzati

BISCEGLIE. La Ripartizione Finanziaria del Comune di Bisceglie ha registrato un introito complessivo di 945.346,50 euro di sanzioni pecuniarie relative al Codice della Strada per l'anno 2015. Va considerato che la rilevazione delle infrazioni semaforiche (articoli 41 e 146 c.d.s.) e delle violazioni per eccesso di velocità (art.142 c.d.s.) nonché per le procedure di recupero sanzioni al codice della strada negli anni pregressi, sono stati avviati dal 10 giugno 2015.

AUTOVELOX Lungo la statale «16 bis»

La legge prevede che la quota del cinquanta per cento degli introiti effettivamente incassati, pari ad un importo di 472.673,25 euro,dev'essere destinato a finalità previste dall'art. 208 del Codice della Strada.

LA SUDDIVISIONE DEI PROVENTI -La giunta municipale ne ha deliberato la suddivisione dei proventi.

Le cifre più consistenti sono destinate al pagamento del canone per il noleggio degli impianti di rilevazione infrazioni semaforiche (89 mila euro) e per la manutenzione e gestione degli stessi impianti (156.410,34 euro), per il compenso autovelox (89 mila e 360 euro).

Seguono il canone di locazione dei veicoli della polizia municipale (44.586,36 euro) e la manutenzione ordinaria dei mezzi (5.793,69 euro), il miglioramento della circolazione stradale tramite rotatorie (98.700,00 euro) e della segnaletica (36.153, 24 euro), spese collegamento banche dati Pra e Motorizzazione (16.150,92 euro), il potenziamento servizi di polizia urbana nelle ore notturne (30 mila euro), la manutenzione straordinaria di strade urbane e parcheggi (52.293,73 euro).

[l.d.c.]

BARLETTA DISPONIBILE GRATUITAMENTE

Nuova app delle Poste per ridurre le code

Predisposta per gli uffici Centro e di via Canne

BARLETTA. Con la nuova App "Ufficio Postale" di Poste Italiane, disponibile gratuitamente su GooglePlay e AppleStore, i cittadini di Barletta possono ora richiedere il ticket elettronico e prenotare a distanza, il proprio turno allo sportello negli uffici postali Barletta Centro (C.so G. Garibaldi) e Barletta 1 (Via Canne). È così possibile programmare per tempo la visita e presentarsi in ufficio a ridosso del proprio appuntamento, con conseguente riduzione dei tempi di attesa. L'applicazione, utilizzabile da smartphone e tablet, permette inoltre di effettuare in modo semplice e sicuro numerose operazioni postali in mobilità.

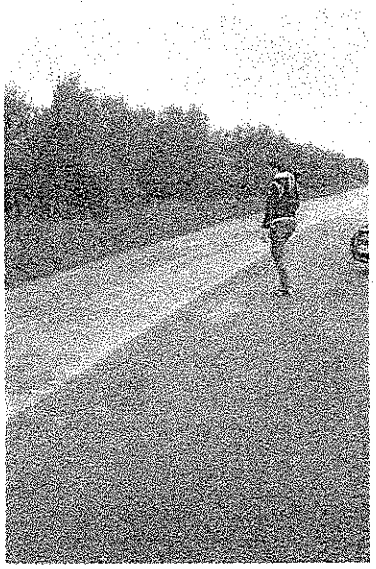
La nuova App "Ufficio Postale" è rivolta a tutti i cittadini, anche quelli che non sono in possesso di strumenti finanziari BancoPosta (conto corrente, Postepay etc), e permette di accedere ai servizi delle operazioni più comuni, come il monitoraggio di una spedizione tracciata di Raccomandate, Assicurate e Pacchi, quanto di pagare i bollettini bianchi e premarcati e di inviare telegrammi, raccomandate e posta prioritaria (previa registrazione al sito www.poste.it, effettuabile anche da app). La App Ufficio Postale rappresenta un nuovo contributo di Poste Italiane allo sviluppo inclusivo della digitalizzazione del Paese, consentendo di eseguire alcune delle principali operazioni disponibili in ufficio postale utilizzando una unica applicazione digitale semplice, sicura e alla portata di tutti e di gestire le proprie operazioni finanziarie e di pagamento con la massima libertà di movimento.

BISCEGLIE ALLE 18.30

«Fare Impresa» domani un convegno sulla realtà locale

BISCEGLIE. Domani, venerdì 8 luglio, si terrà il convegno "Fare Impresa a Bisceglie", in programma alle 18.30, nell'agricampeggio "Brezza tra gli Ulivi", in via Imbriani 441. Il convegno, patrocinato dalla Provincia e dal Comune, consisterà in un dialogo con gli imprenditori tra identità locale, buone pratiche e sviluppo del territorio. Oltre al consigliere provinciale Antonia Spina, porteranno le proprie testimonianze all'attenzione del pubblico Mario Lamantea dell'impresa "Olio Lamantea", Giulio Valente dell'Agricampeggio "Brezza tra gli Ulivi", Arcangelo Ficco di Casa Vacanze Torre Bianca, Sergio Caggianelli dell'Industria Pesca Caggianelli e Giuseppe Quercia di Antibiologos. Introduce e modera il convegno il dottore commercialista Leonardo Ricchiuti.

BISCEGLIE SI TRATTA DI PIANTE PRESENTI A RIDOSSO DELLA PROVINCIALE PER ANDRIA



LUNGO LA STRADA Alberi di ulivo

Alberi di ulivo venduti a sette euro l'uno

Ma l'acquirente dovrà accollarsi l'espianto

BISCEGLIE. Trecentoquarantatre alberi di ulivo, con tronchi di lunghezze e diametro variabili, saranno espiantati nell'agro tra Andria e Bisceglie e venduti ad appena 7 euro ciascuno. La trattativa privata è stata aggiudicata per 2.400 euro dalla Provincia di Barletta – Andria – Trani ad un'azienda agricola andriese che, tuttavia, dovrà provvedere all'operazione di espianto con obbligo di reimpianto.

Era stata inizialmente indetta una vendita all'asta degli ulivi ma era andata deserta.

Gli alberi erano stati acquisiti al patrimonio provinciale nell'ambito della realizzazione del primo stralcio dei lavori di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze del tratto stradale della strada provinciale n. 33 Andria – Bisceglie.

[l.d.c.]

CANOSA L'ASSESSORE COMUNALE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E ALLA CULTURA FA IL PUNTO SULLA MANUTENZIONE DEI PLESSI PRESENTI IN CITTÀ

Edilizia scolastica in primo piano

Facciolongo: «Negli ultimi mesi tutte le scuole cittadine oggetto di interventi»

CANOSA. Il punto sulla manutenzione degli edifici scolastici di Canosa è stato fatto dall'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura Sabino Facciolongo, che illustra gli interventi completati ed in corso d'opera degli ultimi mesi.

«In questi mesi – riferisce l'assessore -, tutte le scuole cittadine sono state e sono oggetto di interventi: dalle storiche scuole primaria e secondaria di primo grado, "Mazzini" e "Bovio", interessate rispettivamente da lavori di efficientamento energetico e di manutenzione straordinaria dell'antico tetto in legno, alla scuola primaria "De Muro Lomanto", dove, fra gli altri interventi, si stanno rifacendo i servizi igienici ormai obsoleti". Per quel che riguarda l'edificio della scuola "Foscolo" da anni bisognoso di lavori di manutenzione straordinaria ed ordinaria "è giunta quasi al termine la prima tranche di lavori all'interno della scuola, che permetterà agli alunni di vivere in un ambiente igienicamente più salubre; inoltre, stanno per essere avviati interventi ancor più radicali sulle strutture esterne, che consentiranno di risolvere problemi ormai annosi».

Per quel che riguarda l'edificio della scuola San Giovanni Bosco «che ragioni improrogabili di sicurezza hanno costretto momentaneamente a chiudere alle attività didattiche, sarà presto oggetto di indagini approfondite per valutarne, senza alcuna ombra di dubbio, l'efficienza».

Lavori anche nell'ex scuola dell'infanzia "Dell'Andro" «destinata – ricorda Facciolongo - ad ospitare le classi del Liceo "Fermi" , già allocate nella "Foscolo." Il completamento dei lavori permetterà di risolvere un problema sinora di difficile risoluzione: la convivenza fra studenti liceali e alunni del ciclo primario nel medesimo edificio». Circa l'annosa questione relativa alla realizzazione di un edificio in zona 167 «altro intervento cui si annette grandissima importanza, - ricorda l'assessore - Come già detto in passato, il nuovo edificio era già stato candidato a bando di finanziamento, dato l'elevato importo necessario alla sua costruzione. La volontà dell'Amministrazione comunale, resa chiara anche in Consiglio da un emendamento votato all'unanimità, è quello di perseguire ogni strada possibile per giungere alla realizzazione del progetto. Con esso, infatti, si potrebbe affermare che gli standard scolastici nella nostra città sarebbero finalmente assicurati ad un livello più che buono. Al netto di polemiche e discussioni che, pur essendo il sale della democrazia, spesso nulla hanno a che fare con gli interessi degli utenti della scuola. Poiché da ogni vicenda amministrativa andrebbe tratto un insegnamento per il futuro, la storia delle nostre scuole dovrebbe insegnarci soprattutto che mai più bisognerebbe trascurare la loro manutenzione, che (ovvio, compatibilmente con le risorse finanziarie) dovrebbe essere costante e attenta. Ma soprattutto insegna che un tale risultato non può ormai solo gravare sull'Ente pubblico, ma necessita della collaborazione indispensabile di tutti, utenti compresi. Non è eresia o scarico di responsabilità; semmai può definirsi condivisione degli obiettivi e dei carichi: in poche parole: di "cittadinanza attiva"», ha concluso l'assessore Facciolongo. *[Sabino D'Aulisa]*

MINERVINO PRIMO «SCOGLIO» DA SUPERARE PER L'AMMINISTRAZIONE MANCINI

Il «nodo» del bilancio 2015 approda in Consiglio comunale

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Riflettori puntati sull'approvazione del bilancio 2015, una vera e propria spada di Damocle per l'amministrazione Mancini. Una pesante eredità della precedente amministrazione. La situazione delle casse del Comune non è affatto rosea, con numerosi debiti fuori bilancio da approvare. Di questo si parlerà nel consiglio comunale monotematico, convocato per sabato 9 luglio alle 9.30 in seconda convocazione, nell'aula Consiliare del Palazzo di città. Dalla Prefettura Bat, il prefetto, Clara Minerva, ha invitato il sindaco a convocare nei tempi previsti dalla legge il consiglio comunale per approvare il bilancio consuntivo 2015, entro 20 giorni dalla lettera di diffida, altrimenti ci sarà lo scioglimento dell'intero Consiglio. Intanto la sindaca Lalla Mancini e la sua giunta rinunciano alle indennità amministrative. E' stato questo uno degli impegni con i cittadini, ben esplicitati nel programma elettorale. Con un risparmio annuale per le casse comunali pari ad 95.415,36, gli amministratori hanno deciso di destinare tali importi al potenziamento di attività a sostegno delle fasce deboli. E' bene ricordare che la giunta è composta da quattro assessori, tutti eletti nella lista civica (Siamo Minervino), il vicesindaco è l'assessore alle opere pubbliche e ambientali, Antonio Brizzi, con deleghe: edilizia privata e pubblica, lavori pubblici, ambiente, servizi cimiteriali, strade urbane e rurali, arredo urbano, verde pubblico. Massimiliano Bevilacqua è l'assessore alle politiche dello sviluppo economico e sociale, con deleghe all'agricoltura, commercio, turismo, marketing territoriale, sport, politiche giovanili, rapporti con le associazioni, centro storico, rapporti con la ASL e servizi socio-sanitari. Maria Bellini è assessore al Welfare, con deleghe a politiche sociali, attuazione del Piano Sociale di Zona, Politiche del Lavoro, Industria e artigianato. Infine Michele Nobile è assessore alla programmazione economica e alla vivibilità, con deleghe ai tributi, patrimonio, Personale, demanio, affari generali, appalti e contratti, servizi demografici, viabilità, polizia municipale, trasporti, protezione civile. La sindaca ha le deleghe alla cultura, pubblica istruzione, urbanistica, bilancio e contenzioso. Tra le priorità ci sono l'ambiente e la viabilità. Il secondo progetto da mettere subito in campo riguarda l'Estate minervinese. Un'altra idea è di creare un Festival nazionale delle voci e dei gruppi musicali per portare a Minervino un evento di spessore. L'altro ambizioso obiettivo riguarda il Pug, si lavorerà per sbloccarlo, perché questo significherebbe smuovere l'edilizia, un settore strategico per ogni economia e per creare occupazione.

COMUNE Riunione del Consiglio

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL SINDACO FA DA «PACIERE»
«A volte riesco a non farli litigare. Ma alla Direzione del partito, il premier ha parlato della Puglia, ma in un ambito più largo»

IN CORSA PER L'ANCI
L'altro giorno era a Roma. Il sindaco è in lizza per la guida dell'Associazione dei Comuni. Ma il M5S si mette di traverso

Decaro: io autonomo fra Matteo e Michele

«Voterò sì al referendum. Emiliano? Se è contrario, dovrà spiegarlo»

MICHELE COZZI

BARI. Strano destino quello di Antonio Decaro, il sindaco di Bari. Nella morsa, sempre più asfissiante, tra il premier Matteo Renzi e Michele Emiliano, governatore della Puglia, nonché suo precedessore al Municipio barese.

A Decaro, finora, è riuscito il compito, tutt'altro che facile, di essere e sembrare al di sopra delle parti. Di «barcamenarsi», tra Scilla e Cariddi, per non essere travolto dai «duellanti».

L'ultimo scontro tra i due è avvenuto all'ultima Direzione del Pd, quando il segretario-premier, in un discorso più ampio per spiegare l'insuccesso elettorale, ha sottolineato che anche in Puglia, con l'ex segretario regionale di fatto all'opposizione interna, il Pd è andato male alle elezioni. Emiliano ha preferito tacere in Direzione, le cui riunioni interpreta ormai alla stregua di «sceneggiate», ma le dichiarazioni alla *Gazzetta* sembrano quasi avere posto la parole «fine» ad un travagliato rapporto. Nulla di nuovo, quando gli amori finiscono volano gli stracci.

ASSE Il sindaco di Bari, Antonio Decaro e il premier Matteo Renzi

Decaro, com'era prevedibile si tira fuori. Perché è un renziano di provata fede (potrebbe prendere il posto di Fassino, l'ex sindaco di Torino alla guida dell'Anci), ma è altresì legato al governatore pugliese.

Così non lo sentirete dire una parola fuori posto. O contro Emiliano o contro Renzi.

Non si schiera: «Faccio il sindaco, mi hanno chiesto di fare questo e mi occupo di Bari». Rivendica, sorridendo, di riuscire a volte a «metterli d'accordo», ma non sempre il miracolo riesce. Per il resto, sottolinea la propria autonomia da entrambi. Da «equivicino». Sul riforma costituzionale - dice - «voterò sì, farò campagna per referendum. Michele non so cosa farà». Il governatore potrebbe votare no? «Ma poi dovrà spiegarne - sottolinea - il motivo».

Minimizza quanto accaduto nell'ultima Direzione: «Ho sentito tutto l'intervento di Matteo. Il suo discorso è stato articolato. Ha detto che quando abbiamo vinto le europee abbiamo perso Potenza, e qui si riferiva a Speranza. E poi ha sottolineato che anche nelle regioni non allineate, come la Puglia, il Pd ha perso ugualmente. Si è trattato di un inciso in un ragionamento più ampio e non un attacco specifico e diretto alla Puglia».

Tocca a Decaro, quindi, il compito di continuare a tessere la tela (o il filo sottile?) tra i duellanti.

La Puglia, dal referendum sulle trivelle, alla riforma della «buona scuola» alla vicenda-Tap, non è in sintonia (per usare un eufemismo) con il governo. Il sindaco di Bari ha una chance di non poco conto: giocare la sua partita, in autonomia. Un compito che a maggiore ragione gli sarà richiesto se andrà in porta la sua «ascesa» alla guida dell'Anci, l'associazione dei Comuni.

Ma dovrà vincere il braccio di ferro con il M5S che, forte del successo elettorale, hanno fatto intendere di volere portare «scompiglio» nell'Anci.

FERROVIE SUD EST

La truffa delle 25 carrozze d'oro non finisce più in prescrizione

Il pm deposita altri accertamenti: tutto rinviato al 25 ottobre

Secondo la Procura di Bari la presunta truffa relativa all'acquisto di 25 carrozze ristrutturate da parte delle Ferrovie Sud Est non è prescritta. Durante l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio di cinque imputati, tra i quali l'ex amministratore unico Luigi Fiorillo, il pm Isabella Ginefra ha depositato nuova documentazione relativa ad ulteriori accertamenti eseguiti dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Bari che farebbero risalire una seconda richiesta di finanziamento alla Regione da Fse al 2011. Il gup dinanzi al quale si sta celebrando il procedimento, Annachiara Mastrorilli, ha quindi rinviato l'udienza al prossimo 25 ottobre per dar modo ai difensori degli imputati di acquisire i nuovi atti depositati. Il giudice deciderà poi se ci sono elementi sufficienti per sostenere l'accusa a dibattimento.

Stando all'ipotesi della Procura sarebbero state commesse due diverse truffe fra il 2006 e il 2012 per l'acquisto di 52 treni. La prima si riferisce all'acquisto di 27 vagoni nuovi dalla società polacca Pesa, pagati 93 milioni di euro (interamente finanziati dalla Regione Puglia). La seconda truffa riguarda l'acquisto dalla società Varsa di altre 25 carrozze revampizzate (ristrutturate) pagate 22 milioni 500mila euro, il doppio - secondo la Procura - del valore di mercato dei vagoni. Nell'ambito di questa vicenda nei giorni scorsi è stato eseguito nei confronti di Fiorillo e di altre due persone un sequestro preventivo per equivalente pari a 12 milioni di euro.

Trasporti, «Biglietti prego» Da oggi il convegno Asstra

La Puglia si trasforma per due giorni in punto di riferimento mondiale per il trasporto pubblico locale. Oggi e domani si tiene a Villa Romanazzi Carducci il convegno internazionale «Biglietti, prego!», organizzato da Asstra (Associazione delle Aziende di Trasporto) e Uitp, l'Associazione Internazionale dei Trasporti Pubblici, con l'ausilio di Asstra Puglia. All'appuntamento sono attesi ospiti provenienti da tutti i continenti. «Bari è stata scelta come sede della Conferenza internazionale sulle tariffe nel trasporto pubblico locale - spiega il presidente di Asstra Puglia, Matteo Colamussi - anche perché nel panorama nazionale del trasporto pubblico locale, la Puglia è considerata una 'best practice'». Per Massimo Nitti, vicepresidente nazionale Asstra, quello barese «è' un appuntamento cruciale: per un'azienda di trasporto il ricavato della vendita dei biglietti deve coprire almeno il 35% dei i costi operativi atteso che i corrispettivi dei contratti di servizio devono coprire il restante 65%. Si comprende pertanto l'importanza della leva tariffaria nell'equilibrio economico».

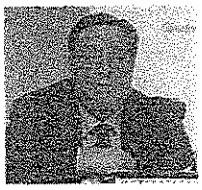
DOPO LA RIFORMA DELRIO L'ACCUSA DI CGIL, CISL E UIL: EMILIANO NON CI HA CONSULTATI SUL REGOLAMENTO CHE ISTITUISCE LA VIGILANZA AMBIENTALE

I sindacati: ex polizia provinciale ancora nel limbo

Oggi assemblea degli addetti e rinvio della firma dei contratti per il passaggio alla Regione

Assemblea regionale degli addetti dell'ex Polizia provinciale (che dovrebbero passare in carico al servizio di Vigilanza ambientale regionale) oggi dalle 9 alle 15 a Bari presso la sede della Fp-Cisl, e appello alla Regione a rinviare la sottoscrizione dei contratti, per attivare piuttosto un tavolo di confronto. «Non si comprende l'alone di mistero che accompagna il contratto di lavoro da sottoscrivere (anche se più precisamente di una cessione del contratto già in essere con le Province), e ingiustificate appaiono le ragioni della sua non conoscibilità preventiva nonostante le richieste avanzate sia dalle OO.SS. che dai lavoratori». Così Cgil, Cisl e Uil Funzione pubblica attaccano la Regione in vista dell'intesa sui servizi di polizia provinciale a seguito della riforma Delrio. «Ragioni di trasparenza degli atti amministrativi e di semplice ragionevolezza avrebbero suggerito - dicono i sindacati in una nota unitaria - di ricercare la partecipazione consapevole dei dipendenti e delle rappresentanze sindacali, anche nella stesura del Regolamento di funzionamento della istituita Sezione di Vigilanza Ambientale. Il ripetersi invece di atteggiamenti ostativi, se non apertamente ostili confermerebbe la presenza di articolazioni dell'amministrazione regionale che si adoperano per non favorire l'istituzione del servizio». «È inaccettabile che a fronte di un continuo richiamo alla collaborazione con i lavoratori e i sindacati che li rappresentano, il Governo regionale - denuncia Enzo Lezzi, segretario della Fp-Cisl - predisponga atti unilaterali ingiustificati che nella circostanza ledono tanto le funzioni degli operatori della ex Polizia provinciale ma anche il lavoro svolto in questi anni e che, da un'unica sede, priverebbe i cittadini di un servizio pubblico essenziale svolto a tutela e protezione del territorio. Se lo stesso modello dovesse prevalere anche per gli altri dipendenti (musei, biblioteche, formazione professionale e servizi turistici) si rischierebbe la paralisi».

«Abbiamo approvato il 28 dicembre dello scorso anno la legge n. 37 che ha istituito la Sezione regionale di vigilanza. Sette mesi dopo, alla vigilia della firma dei contratti individuali che determineranno il definitivo passaggio del personale dalle Province alla Regione, le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil Funzione Pubblica hanno sollevato criticità e dubbi. Per questo mi sembra più che lecita e opportuna - dice Giannicola De Leonardis (Ap) - la loro richiesta di incontro con le autorità istituzionali interessate per opportuni chiarimenti prima di una firma al buio».



FP CISL Enzo Lezzi

AMBIENTE

L'EMERGENZA IN PUGLIA

EMILIANO RINGRAZIA BONACCINI

8mila tonnellate all'impianto bolognese e 12mila a quello ferrarese. Ma la Regione dovrà pagare ai due Comuni 14 euro a tonnellata

Rifiuti, 20mila tonnellate finiranno in Emilia

Dopo il sequestro dell'impianto di Brindisi. E scoppia la polemica

L'Emilia-Romagna va in soccorso della Puglia sulla questione rifiuti: la Regione, d'accordo con gli Enti locali interessati, ha deciso di accogliere 20 mila tonnellate di rifiuti urbani che non possono essere conferite all'impianto brindisino di Pandi, sottoposto nei giorni scorsi a sequestro dall'autorità giudiziaria. L'aiuto sarà limitato al tempo necessario: dal 12 luglio alla prima settimana di settembre. Saranno i termovalorizzatori di Bologna e Ferrara, scelti in base all'analisi dei flussi e delle dotazioni, ad accogliere i rifiuti, per un quantitativo massimo di 20 mila tonnellate, che rientra comunque nei limiti autorizzati. In particolare, 8 mila sono destinate all'impianto bolognese e 12 mila a quello ferrarese; complessivamente, circa 400 tonnellate al giorno per 6 giorni alla settimana. La Puglia, di conseguenza, trasferirà ai Comuni di Bologna e Ferrara i proventi della tassazione ordinaria sui rifiuti prevista per i cittadini, più un «ristoro ambientale» di 14 euro a tonnellata. Il presidente della Puglia, **Michele Emiliano** ha ringraziato per questo il suo omologo dell'Emilia-Romagna, **Stefano Bonaccini**. «La solidarietà che arriva dall'Emilia-Romagna è un esempio di fattiva collaborazione tra Regioni e siamo sicuri che sapremo come ricambiare. L'Emilia - dice - ci è venuta in soccorso utilizzando i propri impianti, ma presto riusciremo a far ripartire i nostri e a tornare ad una condizione di normalità».

Sia in Emilia che in Puglia, però, si apre la trincea del «no». «Non abbiamo intenzione di pagare le conseguenze della malagestione dei rifiuti della Puglia. Dopo esserci opposti duramente all'invio di rifiuti dalla Campania ora, coerentemente, facciamo altrettanto con questo nuovo scandalo», tuona il capogruppo leghista in Emilia, **Alan Fabbri**. «Capisco l'emergenza, ma non è possibile che, quando si parla di certe amministrazioni, per lo più del Meridione, l'emergenza - dice - sia una costante». «Non è certo un attestato di amore per l'ambiente e l'ecologia portare i rifiuti a casa degli altri, soprattutto - dice **Alessandro Bratti** (Pd), presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti - in territori dove i sistemi di tutela sono decisamente inferiori». E lancia l'allarme sul «modello adottato da diverse regioni, soprattutto del sud Italia, che già da tempo spediscono i rifiuti solidi urbani verso altre zone, anche all'estero».

L'ALTOLÀ DI PD E LEGA

Bratti (commissione d'inchiesta): modello negativo. E dal centrodestra pugliese coro di critiche

«La politica poteva e doveva arrivare prima della Magistratura sulla gravissima situazione dei rifiuti in Puglia. Il Governo regionale di sinistra - accusa **Rocco Palese**, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera - da oltre dieci anni è stato artefice sia del Piano che ha smantellato la programmazione pre-esistente tornando all'anno zero, sia colpevole dei silenzi e dei ritardi sottolineati anche dalla Magistratura». Prima Vendola «mise al bando i termovalorizzatori e non dette seguito ad un percorso» poi, in alternativa ai termovalorizzatori, «previde una quota di raccolta differenziata assolutamente impossibile da raggiungere. Ed ecco che oggi, dopo dieci anni di nostre puntuali e formali denunce a tutte le autorità competenti, siamo in una situazione che vede rifiuti per strada». «È la cartina di tornasole - aggiunge **Luigi D'Ambrosio Lettieri**, seantore dei Cor - di politiche ambigue e sbagliate nella gestione del ciclo dei rifiuti». «Al di là del sequestro giudiziario a Brindisi, è l'intero sistema a franare e a non riuscire, in modo autosufficiente, a tamponare - conferma il capogruppo dei Cor **Ignazio Zullo** - contingenze come queste. Ad oggi, quindi, dobbiamo constatare che nulla è cambiato». «È capitato raramente che la Puglia si sia trovata in una situazione di necessità tale - obietta **Michele Mazzarano**, capogruppo Pd - da non riuscire a risolvere le proprie emergenze entro i propri confini. E non per proprie responsabilità». «Quando una regione deve chiedere aiuto ad altre su una competenza propria ed esclusiva, come quella sui rifiuti - replica **Andrea Caroppo**, capogruppo FI - il fallimento della sua Giunta è evidente». «In estate in Puglia anche i rifiuti vanno in vacanza - ironizza **Erio Congedo** (Cor) - ma il "soggiorno" in Emilia costa caro a tutti i pugliesi che fra tasse, supertasse ed ecotassa dovranno privarsi di ulteriori e preziose risorse». «Nomen omen, dicevano gli antichi latini...E uno che si chiama Emiliano - ironizza **Francesco Ventola** (Cor) - non poteva che fare gli interessi degli emiliani». «Si continua a mettere la polvere sotto il tappeto - accusa **Gianluca Bozzetti** (Cinque Stelle) - invece di lavorare in maniera concordata con il territorio e le istituzioni locali». «Un palliativo - afferma il sindaco di Lecce **Paolo Perrone**, in qualità di subcommissario dell'Ato regionale - che non risolverà certo i gravi problemi esistenti sul territorio».

XYLELLA, ARRIVANO I RIMBORSI

Martina: 11 milioni di euro agli olivicoltori colpiti

Firmato il decreto. Coldiretti: spinta alla ricerca

ROMA. «Fin dall'inizio dell'emergenza Xylella il governo ha sempre lavorato per tutelare il reddito degli olivicoltori danneggiati. Concretamente abbiamo previsto uno stanziamento di 11 milioni di euro per le imprese pugliesi danneggiate da questo batterio. Proprio in queste ore abbiamo provveduto a completare l'iter di riparto delle risorse e a firmare il decreto che destina le risorse alla Regione per il ristoro dei danni subiti». Lo ha annunciato il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali **Maurizio Martina** al question time alla Camera in risposta a una interrogazione del parlamentare Nicola Ciracì del gruppo Misto-Cr. La notizia viene accolta, ovviamente, con un sospiro di sollievo da parte degli olivicoltori salentini, alle prese in queste settimane con l'epidemia che sta essiccando gli ulivi. E, nel frattempo, arrivano le sollecitazioni a fare presto sul fronte della ricerca, per indurre l'Ue a revocare il divieto di reimpianti.

«Bene ha fatto il governatore della Puglia a chiedere una stretta su monitoraggi sulla Xylella che sono stati eseguiti nelle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto. Si tratta di 2527 campionamenti - spiega **Gianni Cantele**, presidente della Coldiretti - che aiuteranno certamente a disegnare la mappa dell'avanzata della malattia, strumento utile a disposizione di chi dovrà individuare efficaci rimedi di lotta al batterio. La Regione con il nuovo Piano anti Xylella - aggiunge - ha inteso lanciare il messaggio chiaro all'Ue che le piante nel raggio di 100 metri da alberi infetti non si toccano». Nel dettaglio fino al 4 luglio sono stati effettuati 1033 campionamenti in provincia di Lecce, 693 a Brindisi e 801 a Taranto. E' determinante - secondo la Coldiretti Puglia - che «l'attività continui incessante, in modo da tutelare il patrimonio olivicolo dell'intera Puglia», che rappresenta quasi il 40% della produzione olivicola italiana e conta un fatturato di 522 milioni di euro l'anno. Il tessuto imprenditoriale è rappresentato da 270mila imprese, pari al 22% delle aziende italiane. Anche gli oli DOP pugliesi registrano il fatturato più alto d'Italia, pari a circa 28 milioni di euro. L'olio è il terzo prodotto pugliese più esportato, per un valore di circa 106 milioni di euro, quasi il 9% dell'export di olio dall'Italia.

LE NOMINE SCHITTULLI E MORLACCO, MA ANCHE ARBORE, AL BANO E LINO BANFI. CAROPPO (FI): MA DOVE SIAMO, ALL'«ISOLA DEI FAMOSI»?

«Collegio di esperti» con Emiliano tra ricicli politici, scienziati e vip

BARI. Nasce il «collegio di esperti» che dovrà affiancare il governatoreMichele Emiliano nelle scelte strategiche della Regione. E toccherà a loro, i 30 prescelti, in qualche modo,«governare» la macchina amministrativa - con compiti di consulenza - insieme ai direttori di dipartimento che già stanno operando nei settori chiave dell'esecutivo. Un modello, ovviamente, in linea con l'organizzazione « Maia», ovvero il «Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale» col quale il governatore ha girato pagina rispetto al vecchio modello «Gaia» del decennio Vendola.

Renzo Arbore

Del collegio, sottolinea una nota della Regione, «fanno parte personalità che hanno maturato una insostituibile competenza ed esperienza su temi di rilevanza strategica durante illoro percorso professionale». L'incarico avrà la durata di un anno, rinnovabile, e sarà svolto a titolo totalmente gratuito. Il nuovo «Collegio degli Esperti» affiancherà il governatore nelle scelte di indirizzo del Governo, una sorta di «giunta» nella giunta, con probabili (e inevitabili) ingerenze nel compito che - sulla carta - sono chiamati a svolgere gli assessori, ovvero le «scelte di indirizzo» evidenziate dalla Regione. E, scorrendo l'elenco, spuntano vip e volti noti della musica, ma anche ex rettori, giornalisti, scienziati ed ex «campioni» della vecchia e nuova politica regionali, taluni passati anche dal centrodestra.

Al Bano Carrisi

«Abbiamo scelto figure di alto profilo in molteplici settori - dice Emiliano - puntando suuomini del mondo artistico come Lino Banfi, Renzo Arbore e Al Bano che rappresentano la Puglia nel Mondo grazie al loro straordinario talento nella musica e nel cinema. Scienziati come Cecilia Saccone Quagliariello e Francesco Schittulli. Manager che si sono affermati in Italia e all'esterocome Mario Morlacco, Antonio Fallico, Marcello Panettoni. Uomini e donne delle istituzioni come Nicola Zito, Franco Sebastio, Laura Marchetti, Antonio Maniglio, Tommy Attanasio, Giuseppe Carulli. Rappresentanti del mondo della scuola e dell'Universitâ pugliese come Salvatore Marzano, Vito Antonio Leuzzi, Rosina Basso Lobello, Maria Svelto, Isabella Martucci, Susi Mazzei, Anna Montefalcone, Biagio Marzo. Professioniste nel settore sanitario come Paola Giannamea, Maria Rosaria Greco, Annamaria Moschetti. Scrittori e giornalisti come Pino Aprile e Lino Patruno e un rappresentante dei pugliesi nel Mondo John Mustaro (NYC). L'imprenditrice Simonetta Lorusso, l'agronoma Alessandra Gallotta».

«Scorrendo l'elenco delle nomine nel collegio degli esperti - ironizza il capogruppo di FI Andrea Caroppo - è lecito chiedersi: siamo all'interno di una articolazione dello Stato o su "L'isola dei Famosi"? Perché non anche il CT della nazionale uscente, Antonio Conte, e il protagonista del film campione di incassi dell'ultima stagione, Checco Zalone?».

CONSIGLIO REGIONALE GALANTE (M5S) ACCUSA IL PRESIDENTE STEA

Commissione d'inchiesta sui consorzi di Bonifica lite ai vertici sui documenti

«Il Presidente Stea disattendendo gli accordi presi in Commissione ha ritenuto opportuno inviare una pec con la quale si richiede l'autorizzazione a sbloccare dei fondi al fine di retribuire delle professionalità esterne col compito di studiare la documentazione pervenuta dai singoli Consorzi di Bonifica pugliesi». A lanciare l'accusa è il consigliere regionale M5S **Marco Galante**, vicepresidente della Commissione d'inchiesta sui Consorzi di bonifica. «Durante l'ultima riunione di Commissione, diversi consiglieri di maggioranza e di opposizione avevano sollevato il problema delle difficoltà riscontrate nel leggere la documentazione fornita dai Consorzi - riferisce Galante - e avevano chiesto il supporto del gruppo 5 Stelle che, invece, aveva già iniziato a lavorarci da tre mesi. C'è chi, invece, ha molta fretta nell'attribuire dei compiti dietro lauto corrispettivo in denaro a degli esperti "esterni" al Consiglio, gravando inevitabilmente sul bilancio regionale». «Il vicepresidente Galante, dopo aver accusato i componenti della Commissione di non aver fatto nulla per oltre tre mesi, di non essere all'altezza del ruolo rivestito e di aver selezionato i loro collaboratori secondo logiche prettamente clientelari, prosegue oggi nella sua sistematica azione di menzogna - ribatte **Gianni Stea** - diffamazione e uso strumentale dei lavori della Commissione, dimenticandosi di spiegare che nella stessa occasione si era impegnato a fornire una risposta al presidente nel giro di due/tre giorni. Trascorsi nel silenzio generale dieci giorni, ho ritenuto non solo giusto ma doveroso, per non bloccare ulteriormente i lavori, inoltrare la pec oggi incriminata. Non potendo la Commissione avvalersi dell'autorevole supporto dello Studio Casaleggio, nell'attesa del lavoro dei colleghi del Movimento 5 Stelle e del loro autorevolissimo staff, siamo costretti ad arrangiarci con la richiesta di aiuto di professionisti qualificati».

Ambiente | Emergenze e polemiche

Impianto Amiu finisce ko l'immondizia resta per strada

Gravi disagi a Bari, i cittadini infuriati scrivono al sindaco. L'azienda si scusa

La vicenda

- A causa di un guasto al nastro di trasmissione dell'impiano dell'Amiu, gli operatori non hanno potuto svuotare i bidoni dell'immondizia in quanto non si sapeva dove svuotare i rifiuti
- Molto cittadini hanno scritto al profilo facebook del sindaco Antonio Decaro
- L'Amiu si è scusata

BARI Un nastro di trasmissione va in tilt e a Bari esplode l'emergenza rifiuti. E cosa c'è di meglio che denunciarlo al mondo catapultando sulla bacheca Facebook del sindaco, Antonio Decaro, decine di fotografie di bidoni stracolmi e di rifiuti abbandonati ovunque? Ovviamente seguiti da improperi, indicazioni di altre situazioni critiche e accuse all'amministrazione.

Per 36 ore l'emergenza c'è effettivamente stata. Negli impianti dell'Amiu si è verificato il malfunzionamento di un nastro di trasmissione dei rifiuti. Gli operatori, quindi, non hanno potuto svuotare i bidoni perché i camion non avrebbero saputo dove conferire i rifiuti raccolti. Trentasei ore, però, sono lunghissime, soprattutto con il caldo estivo che aggrava il problema e soprattutto se, come ha denunciato il presidente dell'Amiu, Gianfranco Grandaliano, i baresi non perdono la brutta abitudine di depositare i sacchetti anche di domenica — nonostante il preciso divieto —, lasciando i rifiuti a fermentare sotto il sole cocente per molte più ore di quelle necessarie. Le segnalazioni sono arrivate da quasi tutti i quartieri cittadini, anche se in alcuni, come ad esempio le zone di Palese e San Girolamo, i residenti sono stati più prolifici quanto a documentazione fotografica poi postata sui social.

Ieri pomeriggio, sulla questione è intervenuto l'assessore comunale all'Ambiente Pietro Petruzzelli. «A Bari non c'è nessuna emergenza rifiuti — ha detto —, ma è bene spiegare la situazione ai cittadini. Nella giornata di ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) l'impianto di biostabilizzazione di Amiu, che accoglie i rifiuti di Bari città e di alcuni centri dell'area metropolitana, ha subito un guasto al nastro trasportatore, obbligando l'azienda a ritardare la raccolta dei rifiuti dopo il blocco domenicale, dovuto al divieto di conferimento, e quindi nel giorno più critico della settimana. Il guasto di queste ore ci mette ancora una volta davanti ad una realtà estremamente critica che è quella della carenza di impianti che garantiscano la chiusura del ciclo dei rifiuti sul territorio regionale. Fino a quando non risolveremo questo nodo, anche una disfunzione impiantistica di qualche ora mette in difficoltà l'intero sistema. Sotto il coordinamento della Regione, tutto il sistema istituzionale deve intervenire al fine di mettere in sicurezza il processo».

Nonostante il richiamo ai cittadini e al loro (scarso) senso di responsabilità, ieri è intervenuta anche l'Amiu che, sul proprio sito istituzionale ha pubblicato un breve messaggio: «Rispetto alla mancata raccolta, in alcune zone della città di Bari, dei rifiuti indifferenziati, si fa presente che essa è dovuta a un guasto all'impianto di biostabilizzazione, che peraltro è stato già riparato. La situazione tornerà a breve alla normalità. Ci scusiamo per il disagio». Il guasto, infatti, sarebbe durato non più di 5 ore, ma tanto è bastato a mandare in tilt l'intero servizio di raccolta in città.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia manda i rifiuti brindisini a Bologna e Ferrara

Bio-stabilizzatore sequestrato, 20 mila tonnellate in Emilia. L'opposizione all'attacco di Emiliano

BARI Per la prima volta i rifiuti pugliesi andranno fuori regione. Sono quelli prodotti a Brindisi e che non possono essere portati in discarica, a causa del sequestro dell'impianto di biostabilizzazione sulla via per Pandi (zona industriale). Circa 20 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani — dal 12 luglio alla prima settimana di settembre — saranno trasportati a Bologna e Ferrara per essere trattati nei locali termovalorizzatori. Il trasferimento sarà possibile grazie all'accordo raggiunto con l'Emilia. Per questo il governatore Michele Emiliano si rivolge con parole riconoscenti al suo omologo Stefano Bonaccini e «ai cittadini di Bologna e Ferrara».

L'operazione si è resa necessaria a causa del sequestro dell'impianto dove si pratica la biostabilizzazione dei rifiuti, operazione propedeutica e obbligatoria prima del conferimento in discarica. Finora si era proceduto con il passaggio in impianti della provincia di Lecce. Ma questi, con l'estate, sono andati in saturazione e sono impossibilitati ad ospitare i rifiuti brindisini. Da qui l'esigenza di ovviare. Gli impianti di biostabilizzazione sono carenti in Puglia. L'unica possibilità era mandare gli Rsu all'incenerimento. Ma era impossibile avvalersi dei termovalorizzatori (privati) di Massafra e Manfredonia, che non possono accettare rifiuti non biostabilizzati. Da qui l'esigenza di andare fuori Puglia: possibilità riconosciuta dalla legge, a condizione di aver conseguito l'accordo con la Regione ospitante. «La Puglia — dice Emiliano — trasferirà ai Comuni di Bologna e Ferrara i proventi della tassazione ordinaria sui rifiuti prevista per i cittadini, più un ristoro ambientale di 14 euro a tonnellata». Di solito, spiegano in Regione, tale costo è di 20 euro. L'Emilia, per ragioni di solidarietà, ha consentito uno sconto. Ciò non toglie che si dovrà aggiungere una voce cospicua: i costi notevoli del trasporto. Per ora, spiegano gli uffici, è impossibile quantificare la spesa. In Emilia, protesta l'opposizione di centrodestra. Lo stesso succede in Puglia. «Diciamo grazie all'Emilia — afferma il capogruppo di FI, Andrea Caroppo — ma il fallimento della giunta è evidente». I parlamentari Ciracì e Zizza (Cor) ironizzano: «Bello fare gli ambientalisti con i termovalorizzatori degli altri». Impianti, fanno intendere, previsti dal vecchio piano Fitto ma non voluti dai governi di centrosinistra. Aldo Pugliese (Uil) imputa alla giunta di essere rimasta inerte. Mentre, al contrario, le discariche private di Taranto prendono «rifiuti da tutta Italia». (Ma questi, va chiarito, sono rifiuti trattati, che diventano "speciali" e possono essere trasferiti liberamente). Michele Mazzarano (Pd) esprime gratitudine all'Emilia: «Finora era capitato ai pugliesi di offrire solidarietà, la decisione emiliana rafforza la solidarietà tra le due Regioni».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro di poltrone

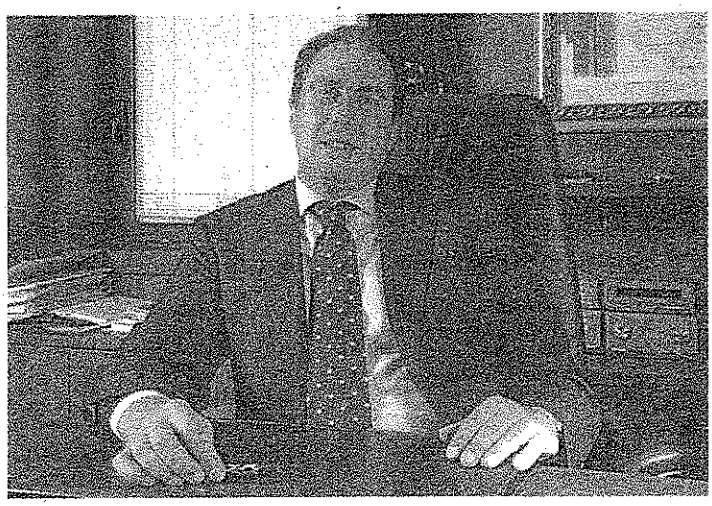
di Vito Fatiguso

Il pressing di Emiliano funziona Camera di commercio, via Antro

L'imprenditore sotto processo rinuncia all'incarico di consigliere Al suo posto indicato Gattagrisi. Oggi il «sì» ai 33 nomi selezionati

BARI Michele Emiliano, governatore della Puglia, ha subito puntato i piedi facendo capire che quella nomina non andava bene. Non per un mancato rispetto della normativa, ma per questioni di opportunità e d'immagine del sistema produttivo barese. E così le forze apparentate per l'elezione della Camera di Commercio di Bari hanno fatto un passo indietro: Erasmo Antro — a processo per appalti ottenuti dall'ex Provincia di Bari (l'ipotesi di reato è truffa aggravata) — non è più uno dei due delegati di Confapi Bari-Bat (l'altro è Salvatore Liso). Al suo posto è stato indicato Vincenzo Gattagrisi (il secondo vice presidente di Confapi dopo Antro). L'ufficialità arriva direttamente dalle organizzazioni interessate. «Cia, Cna, Coldiretti, Confapi, Confagricoltura, Compagnia delle Opere, Anita, Confcommercio, Confesercenti Bari-Bat e Confindustria, apparentate per il rinnovo del Consiglio della Camera di Commercio di Bari per il quinquennio 2016-2021 — è scritto in un comunicato — prendono atto della indisponibilità comunicata da Erasmo Antro a ricoprire la carica di consigliere camerale a seguito di alcuni articoli di stampa, che hanno sollevato dubbi sulla sua presunta incompatibilità». In verità, «gli articoli di stampa» non hanno mai messo in discussione l'incompatibilità, ma forse l'inopportunità. Tanto che è lo stesso Antro a sottolineare il principio dell'interesse generale che è stato alla base della sua decisione. «Ribadendo la piena fiducia nell'operato della magistratura e certo di vivere in un Paese garantista — commenta Antro, che tra l'altro ha ricoperto l'incarico di vice presidente della stessa Camera di commercio di Bari e componente del consiglio d'amministrazione della Fondazione Petruzzelli — ho preso la mia decisione nell'interesse dell'associazione di categoria che mi ha designato e delle altre apparentate, ma soprattutto in quello più generale dell'ente, punto di riferimento della comunità economica del territorio. Altrettanto importante è la tutela della serenità della mia famiglia».

Il motivo
«Ho preso la mia decisione nell'interesse dell'associazione di categoria»



Il decreto rinnovato è già sul tavolo del governatore che lo firmerà domani (oggi per chi legge, *ndr*). Eppure i ben informati sanno che Emiliano era orientato a bloccare la procedura. Con non pochi rischi per le associazioni: il prossimo 13 luglio scade il termine semestrale di proroga per l'attuale consiglio. Senza un rinnovo l'attività della Camera di Commercio è sostanzialmente congelata visto che il Consiglio non può più riunirsi e non può approvare alcun provvedimento. Ecco i 33 componenti: Alessandro Ambrosi, Vito D'Ingeo, Vito Abrusci, Lucia Di Bisceglie, Antonia Massaro, Giuseppe Aquilino, Carlo Saponaro, Giovanni Pomarico, Francesco Caizzi, Antonella Lamuraglia, Francesco Maldarizzi, Gaetano Frulli (Concommercio); Beniamino Campobasso e Palmiro Canfora (Confesercenti); Domenico De Bartolomeo , Francesco Divella, Marina Lalli (Confindustria); Salvatore Liso, Vincenzo Gattagrisi (Confapi); Francesco Sgherza, Mario Laforgia, Francesco Bastiani (Confartigianato); Giuseppe Riccardi, Rosamaria De Rosa (Cna); Natale Mariella (Anita-Confindustria); Angelo Corsetti (Coldiretti); Danilo Lolatte (Cia); Umberto Bucci (Confagricoltura); Mario Barberio (Cgil); Antonio Pinto (Consumatori); Paolo Piscazzi (Credito); Giuseppe Cozzi (Cooperativa); Marcello Danisi (Professioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica & le scelte

Banfi e Arbore fra i 30 esperti

di **Francesco Strippoli**

SEGUE DALLA PRIMA

Il governatore Emiliano ha nominato il «collegio degli esperti», un organismo consultivo che è previsto dal modello organizzativo della Regione. «Ne fanno parte — dice il governatore — donne e uomini che hanno maturato una insostituibile competenza ed esperienza su temi di rilevanza strategica durante il loro percorso professionale». Sono artisti, scienziati, manager, rappresentanti delle istituzioni, esponenti del mondo della scuola e dell'università. L'incarico dura un anno, è rinnovabile ed è gratuito.

Nell'elenco figura Francesco Schittulli (oncologo e sfidante di Emiliano alle Regionali del 2015), Laura Marchetti (docente universitaria ed ex sottosegretaria all'Ambiente), Vito Antonio Leuzzi (storico), Nicola Zito (già questore di Palermo), Simonetta Lorusso (imprenditrice, assessore comunale con Emiliano sindaco), Alessandra Gallotta (agronoma), Annamaria Moschetti (pediatra, pasionaria della lotta all'inquinamento dell'Ilva), Rosina Basso Lobello (già docente di storia e filosofia), Antonio Maniglio (ex vice presidente del Consiglio regionale), Lino Banfi, Renzo Arbore, Albano Carrisi, Lino Patruno (ex direttore della Gazzetta del Mezzogiorno), Pino Aprile (giornalista e scrittore), Salvatore Marzano (già rettore del Politecnico), Paola Giannamea (ex manager Asl Brindisi), Maria Rosaria Greco (cardiologa, volontaria in diversi Paesi africani), Antonio Fallico (ex banchiere), Mario Morlacco (manager sanitario, ex direttore dell'Ares), Maria Svelto (docente universitaria), Isabella Martucci (economista), Susi Mazzei (docente), Francesco Sebastio (ex capo della Procura di Taranto), Anna Montefalcone (docente universitaria), John Mustaro (presidente dei pugliesi di New York), Marcello Panettoni (manager nel settore dei trasporti), Giuseppe Carulli (commercialista), Tommi Attanasio (imprenditore ed ex consigliere regionale), Biagio Marzo (docente universitario), Cecilia Saccone (scienziata, mamma dell'ex ministro Quagliariello).

Lo scrittore
Pino Aprile

Showman
Renzo Arbore

Pediatra
Anna Moschetti

Si intuisce che Emiliano abbia scelto personalità di grande rilievo professionale, ricche di relazioni con i rispettivi mondi di riferimento. Rapporti di cui il governatore intende avvalersi. «Sembra di stare sull'Isola dei famosi — commenta il forzista Andrea Caroppo — manca solo il ct Antonio Conte e Checco Zalone. Il collegio, secondo la delibera che istituiva il modello organizzativo, deve essere costituito da "personalità provenienti dalla macchina amministrativa, con profonde competenze amministrative". Con tutto il rispetto, ci troviamo dinanzi a personalità che possono contribuire all'innovazione amministrativa quanto io agli sviluppi della fisica quantistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte della politica

Il Pd frena Emiliano sulla scalata al partito "Ora deve schierarsi"

Parlamentari e consiglieri regionali sulla possibilità che il governatore pugliese lanci la sfida a Renzi

LOIZZO
Dimostri di saper governare questa regione: sarebbe un buon trampolino di lancio per lui

BOCCIA
Michele sarebbe la versione levantina di Renzi, ma sul referendum deve dire da che parte sta

CARO MICHELE Emiliano, ci puoi anche provare a scalare il Pd. Purché tu abbia la voglia di seguire le istruzioni per l'uso che mettono insieme parlamentari e consiglieri regionali dei dem. Si tratta di una serie di consigli utili per l'acquisto di alleanze, e benemerenze, all'ombra delle diverse anime del Nazareno. Soprattutto di quelle a cui non va a genio Matteo Renzi, ormai carissimo nemico del governatore della Puglia.

Ecco, appunto, la Puglia. Il presidente dell'assemblea di via Capruzzi Mario Loizzo, lo dice chiaro e tondo: «È bene che Emiliano si dedichi al governo di questa regione. Dimostrare di saperlo fare, sarebbe importante e potrebbe diventare un vero e proprio trampolino di lancio. Penso che ne sia consapevole. Lui, peraltro, è una delle personalità più autorevoli e forti del Pd e non c'è dubbio che possa aspirare alla segreteria nazionale».

Scherza, ma non troppo, l'onorevole Francesco Boccia: «Emiliano è la versione levantina di Renzi. Dalla fiorentina passeremmo a riso, patate e cozze. Battute a parte, apprezzerei chiarezza (e lealtà) dall'ex pm antimafia. Sarebbe sufficiente che facesse sapere di votare sì al referendum costituzionale e allo stesso tempo di avere un'idea alternativa a quella del segretario-premier. Se invece non si sbilanciasse né in un senso, né nell'altro, questo sarebbe un peccato mortale».

Sì, insomma: Emiliano, esci allo scoperto. Ma non in zona Cesarini. Nel caso in cui dovesse prediligere il no, potrebbe godere delle attenzioni da parte di tutti quelli che "Renzi non lo sopporto più". A cominciare da Massimo D'Alema, che a Bari lunedì della prossima settimana organizza un raduno di «amici e compagni» per riflettere sul da farsi. Lungo il fronte del no, naturalmente. La netta presa di posizione dell'ex premier avrebbe creato più di una difficoltà a Emiliano. Perché se il successore di Nichi Vendola dovesse seguire la strada già indicata da "Baffo di ferro", perfino automaticamente si ritroverebbe a essere il suo candidato alla guida del Pd. E, questo, porterebbe acqua al mulino di Renzi, che lo additerebbe come "amico dei rottamati".

Se sposa la linea di D'Alema rischia di diventare "l'amico dei rottamati"

FOTO: ©

Ma tant'è. Emiliano insiste nel ripetere che mai e poi mai abbandonerebbe il quartier generale di lungomare Nazario Sauro. E il suo «ho da fare» spinge più di uno a tagliare corto: «Emiliano leader? Non esiste» (Gero Grassi); «quando e se ci sarà il congresso, vedremo» (Ernesto Abaterusso); «inutile occuparsene se lui stesso precisa di non volere scendere in pista» (Dario Ginefra); «ci vuole ancora abbastanza tempo prima di occuparsi della leadership» (Michele Bordo). Ludovico Vico aggiunge: «La verità è che Emiliano è giudicato politicamente inaffidabile. Forse perché è lui il primo a non fidarsi degli altri». E Fritz Massa affila la lama: «Non vorrei che si ritrovasse a essere usato da chi vuole mettere in difficoltà Renzi, e basta. Mi chiedo come riuscirebbe a reclamare i voti della sinistra dem visto che vuole chiudere Ilva e privatizzare Aqp».

Il deputato Gero Grassi taglia corto sulla candidatura a segretario "Lui leader? Non esiste"

(l.p)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

M5S, metà stipendi alle aziende

TRE milioni 600mila euro a 170 piccole e medie imprese pugliesi dai parlamentari del M5S, che si dimezzano le indennità e mettono insieme qualcosa come 17 milioni di euro (di cui 3,6, appunto, destinati al tacco d'Italia) nel fondo di garanzia per il microcredito. L'importo del finanziamento non può superare i 25mila euro.

Sono 50 le ditte del Barese che beneficiano di questa iniziativa, 17 quelle del Brindisino, 19 nella Bat, 15 nel Foggiano, 30 nel Leccese e 39 in provincia di Taranto.

«Grazie al nostro impegno e alla nostra coerenza, migliaia di cittadini possono tornare a sperare in una vita dignitosa e questo è motivo di grande orgoglio per tutti noi del Movimento» dice il deputato pentastellato Giuseppe Brescia: «In pochi credevano che avremmo mantenuto la parola data, ma così è stato. Con un gesto semplice, però rivoluzionario, stiamo creando posti di lavoro». La puntura di spillo in salsa grillina, alla fine, è inevitabile: «Immaginate che cosa accadrebbe se anche i partiti decidessero di seguire il nostro esempio anziché continuare a fare solo ed esclusivamente i propri interessi. E quanti imprenditori, e famiglie, potremmo salvare».

Rifiuti, scoppia la rivolta in Emilia per 4 milioni "Pagheranno i cittadini"

I primi viaggi da Brindisi, a rischio anche Bari e Bat Dai 100 ai 150 euro l'aggravio dei costi per le famiglie

ANTONELLO CASSANO

BRINDISI, certo, ma anche Bari e la Bat. La Regione si arrende e decide di inviare 20mila tonnellate di rifiuti indifferenziati brindisini nei termovalorizzatori dell'Emilia Romagna. Non era mai accaduto prima e potrebbe succedere ancora. La decisione scatena polemiche infuocate sia in Puglia che nella stessa Emilia. Non è un problema di carenza di discariche. A spingere i rifiuti verso i termovalorizzatori di Bologna e Ferrara è stata l'assenza totale in tutta la regione di impianti di biostabilizzazione disponibili ad accogliere l'indifferenziata brindisina, in seguito al sequestro dell'impianto Rsu di Pandi da parte dell'autorità giudiziaria, quello al centro dell'indagine che a febbraio scorso ha portato all'arresto e alle dimissioni dell'ex sindaco della città Mimmo Consales.

Quella della Regione è dunque una strada obbligata, causata dall'annosa carenza di impianti in tutta la Puglia. L'annuncio viene dato dallo stesso presidente Michele Emiliano, in una nota ufficiale in cui ringrazia il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, per la solidarietà dimostrata: «L'Emilia ci è venuta in soccorso utilizzando i propri impianti, ma presto riusciremo a far ripartire i nostri». Il trasferimento di rifiuti comincerà il prossimo 12 luglio e dovrebbe terminare entro la prima settimana di settembre.

I rifiuti verranno trasportati da camion messi a disposizione dalla ditta Hera. Ogni tonnellata di indifferenziato che prenderà la strada di Bologna o Ferrara costerà 118 euro di trattamento, 14 euro di contributo regionale per il ristoro ambientale e 65 euro di trasporto. A queste cifre bisognerà aggiungere il costo di trasbordo dei rifiuti dagli autocompattatori ai camion della Hera. Il costo totale per ogni tonnellata si aggirerà attorno ai 210 euro. Secondo fonti dell'Oga di Brindisi si tratta di circa 50 euro in più per tonnellata rispetto al prezzo che si potrebbe pagare smaltendo i rifiuti in discariche pugliesi. In pratica, per il trasferimento di tutte le 20mila tonnellate brindisine serviranno qualcosa come 4,2 milioni di euro.

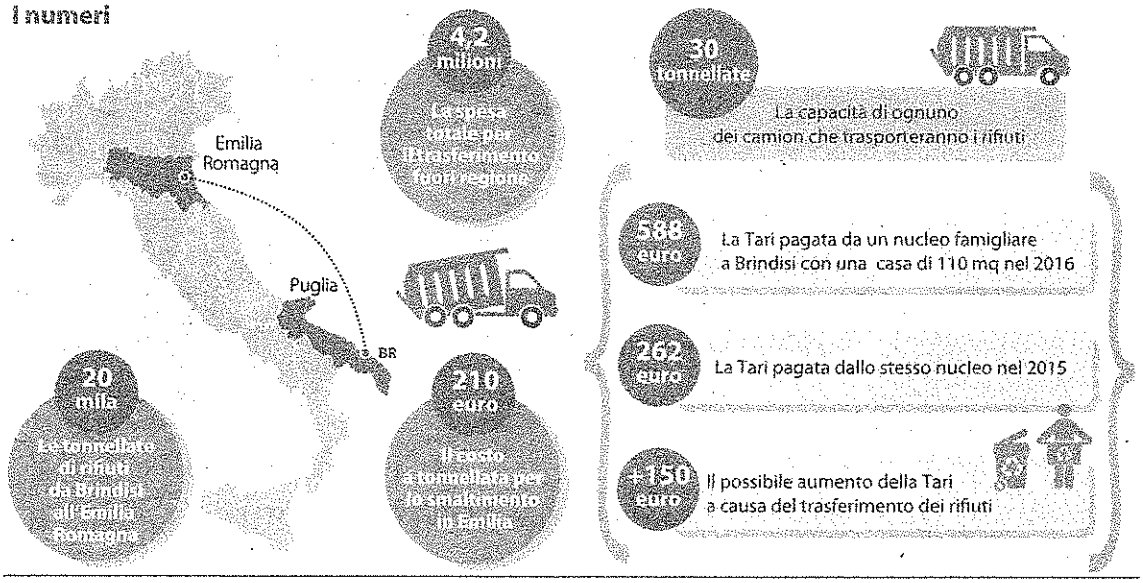
Rischia di essere molto pesante anche il prezzo da pagare per i cittadini brindisini, che già oggi si ritrovano nella città maglia nera in Italia per il costo della Tari, la tassa sui rifiuti. Nella peggiore delle ipotesi questa disavventura emiliana potrebbe comportare un aggravio di 100-150 euro della tassa. Il rischio è che nel 2017 la Tari a Brindisi possa sfiorare i 700 euro, visto che già quest'anno per un appartamento da 110 metri quadri la tassa da pagare ammontava a 588 euro (ma nel 2014 lo stesso appartamento pagava "solo" 262 euro).

La decisione della Regione ha anche un alto prezzo politico. La notizia del trasferimento di rifiuti verso nord provoca una lunga scia di polemiche: «Bello fare gli ambientalisti con gli inceneritori degli altri» accusano i parlamentari dei Conservatori e Riformisti, Nicola Ciraci e Vittorio Zizza. Il pentastellato Gianluca Bozzetti fa notare che aumenteranno i costi dei cittadini, «uno schiaffo a una comunità in ginocchio». Gli attacchi provengono anche dall'Emilia: «Non abbiamo intenzione di pagare la malagestione dei rifiuti in Puglia» polemizza il capogruppo della Lega Nord in consiglio, Alan Fabbri.

Intanto la Regione, che paga lo scotto delle mancate decisioni delle giunte precedenti, prova a reagire, puntando sulla riorganizzazione della governance. La prossima settimana andrà in giunta la nuova legge sui rifiuti che prevede un'Agenzia unica che dovrà realizzare gli impianti con una potenza di fuoco di 150 milioni di euro. Ma il vero rischio per la Regione è che il caso brindisino possa replicarsi. Ieri nella Bat i rifiuti organici sono rimasti per le strade. L'Oga della sesta provincia non sa dove smaltire le 100 tonnellate di rifiuti organici che produce ogni giorno. La Regione ha già contattato ditte del centro-nord per lo smaltimento in impianti di compostaggio. Se ne saprà di più oggi nel corso di una conferenza dei servizi.

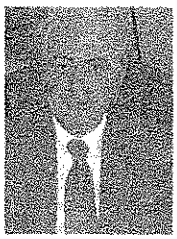
Anche Bari non se la passa bene. I disagi di ieri nella raccolta di rifiuti sono dovuti alla carenza di impianti, fa sapere l'assessore Pietro Petruzzelli che chiede alla Regione un incontro per cercare di risolvere il problema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA/ IL PRESIDENTE DELL'AMIU GIANFRANCO GRANDALIANO

"Nell'immediato nessuna alternativa il piano disatteso per troppi anni"



"Servono altri impianti. È bastata un'avaria di poche ore per mandare in tilt il servizio nel capoluogo"

SILVIA DIPINTO

SE l'obiettivo è cambiare la governance del sistema dei rifiuti, la regia è affidata (nemmeno troppo implicitamente) al presidente dell'Amiu Puglia Gianfranco Grandaliano. Prima Bari, poi Foggia. E ora anche Brindisi: al presidente nei fatti il compito di tradurre in scelte tecniche l'inversione di tendenza segnata dal governatore Emiliano. «Su Brindisi nell'immediato non ci sono alternative — ripete Grandaliano — se non vogliamo lasciare i rifiuti a terra». Il problema è però strutturale: «Mancano gli impianti, perché negli scorsi anni non si è data attuazione al piano dei rifiuti».

Presidente, la scelta della trasferta emiliana sta sollevando non poche polemiche.

«Deve essere chiaro che non c'erano alternative. Con l'impianto di Brindisi sotto sequestro e non avendone altri a disposizione nella nostra regione, spostare i rifiuti indifferenziati a Bologna e Ferrara è l'unico modo per non lasciarli per strada. Un'operazione resa possibile dall'articolo 35 dello Sblocca Italia, che consente di utilizzare impianti fuori regione per la valorizzazione dei rifiuti attraverso la produzione di energia».

Un percorso obbligato, dunque.

«Gli impianti di biostabilizzazione di Bari e Foggia sono al limite, nella Bat quello previsto dal piano regionale non è mai stato costruito. I rifiuti non possono finire in discarica senza essere trattati: gli unici impianti disponibili in tutta Italia sono in Emilia, tutti gli altri sono saturi. Non è una scelta originale la nostra: anche la Liguria sta facendo la stessa cosa, mentre Napoli va a smaltire in Olanda».

Così si fa fronte all'emergenza, ma il sistema sembra sull'orlo del collasso.

«La situazione deriva dalla mancata attuazione negli scorsi anni del piano regionale dei rifiuti. Oggi è necessario cambiare la governance e dare esecuzione a una serie di provvedimenti per chiudere il ciclo dei rifiuti».

I più urgenti?

«Intanto servirebbe rimettere in funzione l'impianto di Brindisi attraverso lavori incisivi e rilevanti di manutenzione straordinaria, visto che nei fatti non ha mai fatto davvero biostabilizzazione. È necessario poi avere un impianto di compostaggio: lo stiamo costruendo a Bari, entrerà in esercizio nel 2017 e sarà strategico. Non da ultimo serve costruirne uno di trattamento meccanico biologico nella Bat, come era previsto nel piano, cui non è mai stata data attuazione».

Altrimenti il sistema collassa?

«Altrimenti poi basta che un impianto si fermi, come a Bari, per poche ore, e non si sa dove portare i rifiuti. Figuriamoci se il meccanismo si inceppasse per tre giorni...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ SAPERE DI PIÙ
bari.repubblica.it

Le inchieste Dalla Sangalli ad Avvenire, alla Sanb-Servizi: sotto la lente i permessi e le omissioni
Oggi vertice in Regione con il procuratore Volpe

Clan e affidamenti diretti ecco le imprese nel mirino

I fascicoli aperti dalla procura dopo le segnalazioni dell'Anticorruzione
Appalti assegnati in tempi record senza i controlli dei requisiti morali

GABRIELLA DE MATTEIS

CI SONO società che alle gare, bandite dagli Aro (e cioè i bacini che raggruppano alcuni comuni), partecipano nonostante non abbiano i requisiti. E aziende che sono persino riuscite a ottenere aggiudicazioni provvisorie di appalti perché chi avrebbe dovuto controllare sul possesso dei «requisiti morali» e cioè sulla vicinanza ad ambienti criminali non lo ha fatto. C'è questo e molto altro nei fascicoli di indagine che la procura di Bari ha aperto. È stato lo stesso numero uno della magistratura inquirente Giuseppe Volpe, che oggi sarà ascoltato dalla settima commissione consiliare alla Regione, a spiegare di aver avviato inchieste che riguardano la gestione del ciclo dei rifiuti.

Lo spunto è stata la relazione che, nel marzo scorso, Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, ha trasmesso proprio ai magistrati baresi, ma non solo. Indagando su un settore, quello della gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, la procura si è imbattuta su alcuni casi che meritano approfondimenti. Ecco allora le storie di aziende che partecipano a gare milionarie, nonostante siano destinatari di provvedimenti di commissariamento o di interdizione per violazione della normativa antimafia. Una parte degli accertamenti ruotano, a esempio, sulla Sangalli Giancarlo, azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti nei comuni di Andria, Canosa, Spinazzola (in questo caso sulla base di ordinanze approvate con urgenza) e Minervino Murge. A citare il caso dell'azienda è proprio Cantone. La Sangalli Giancarlo srl è destinataria di procedimenti di commissariamenti eppure ha partecipato a tre gare d'appalto bandite dagli Aro (l'Autorità di raccolta ottimale) di Bari e Taranto. Gare milionarie (una raggiunge il valore di 143 milioni di euro).

La società Avvenire (nei giorni scorsi dichiarata fallita), invece, che gestisce la raccolta dei rifiuti in nove comuni pugliesi è stata destinataria di un provvedimento di interdizione per violazione della normativa antimafia.

L'attività di indagine della procura è complessa perché, nel materiale d'indagine, spuntano anche i casi di tre società che non sono state escluse dalle gare d'appalto nonostante siano state estromesse in passato dalle procedure per inadempimenti contrattuali o per l'assenza dei requisiti, previsti dal codice degli appalti.

Ma sotto la lente di ingrandimento della procura è finito anche il ricorso sempre più frequente agli affidamenti diretti. E sono tre i casi in particolare sui quali indaga la procura. Uno riguarda la delibera con la quale alla fine del 2014 il Comune di Terlizzi ha proceduto all'affidamento diretto del servizio alla Sanb-Servizi ambientali del nord barese, gli altri due, invece, i provvedimenti analoghi dei Comuni di Bitonto e Valenzano. Atti bocciati dall'Anticorruzione. Gli amministratori si sono difesi, spiegando di essere ricorsi a ordinanze a ordinanze per gestire l'emergenza e non a proroghe in attesa della gara unica bandita dalla Aro 7/BA.

Intanto l'azienda Recuperi Pugliesi chiarisce di non essere toccata dalle indagini (erroneamente sull'edizione di ieri di *Repubblica* è stata pubblicata la foto di un camion della ditta).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE/ INQUINAMENTO A TARANTO, I MEDICI CONTRO LA ASL

Assunzioni e controlli sull'Ilva all'Arpa arrivano 2,5 milioni

L'ARPA potrà assumere personale perché non procedano col contagocce i controlli ambientali all'interno dell'Ilva di Taranto. L'altra notte la commissione Attività produttive della Camera approva l'emendamento che potenzia l'Agenzia regionale, al decimo decreto legge sull'acciaieria, presentato dai deputati pugliesi, il primo firmatario è l'onorevole Ludovico Vico. Si prevedono finanziamenti pari a 7,5 milioni di euro, di cui 2,5 a partire da quest'anno. Sarà la Regione a regolare gli ingaggi a tempo indeterminato «a seguito di procedure di selezione pubblica». Era stato il governatore Michele Emiliano non più tardi della fine di giugno a sollecitare il potenziamento dell'Arpa nel corso di un'audizione di fronte ai commissari. Emiliano aveva anche aggiunto come fosse «inaccettabile» che proprio l'Arpa non avesse il potere di vigilare; lo assegnano, questo potere, a «un comitato di tre esperti».

Lunedì della prossima settimana il decreto riveduto e corretto dovrebbe approdare in aula per poi passare all'esame del Senato alla fine di luglio. Sono due i gruppi in gara per acquisire il siderurgico: Arcelor Mittal con Marcegaglia e Arvedi, Delfin di Leonardo Del vecchio e Cassa depositi e prestiti.

Nel capoluogo ionico è l'Ordine dei medici a scagliarsi contro la Asl: «Le polveri riscontrabili in atmosfera sono qualitativamente differenti e pertanto non paragonabili a quelle di altre realtà italiane, così come riportato nello studio Sentieri. L'equiparazione sulla base del solo criterio quantitativo è scientificamente inesatta». Lo sottolineano il presidente dell'Ordine, Cosimo Nume, e la pediatra Annamaria Moschetti, in merito a quanto riferito dal direttore generale dell'Asl tarantina nell'ambito di un'altra audizione parlamentare.

L'affermazione secondo la quale «l'aria di Taranto sarebbe migliore di quella di molte città del Nord Italia oltre che non corretta dal punto di vista scientifico, è fuorviante. Il carico di cancerogeni veicolati dalle polveri, tipicamente generati dai processi siderurgici, non è certamente riscontrabile in nessuna altra città che non sia allo stesso modo esposta a inquinanti dello stesso tipo, provenienti dalle stesse fonti. Le città italiane non sono peraltro soggette allo spolverio dei parchi minerali che, come la stessa Asl ha documentato, nei giorni di vento può innalzare a livelli critici la salubrità dell'aria, tanto è vero che la stessa Asl ha diramato istruzioni per la protezione dei cittadini nei cosiddetti wind days».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ bari.repubblica.it

La polemica

"Non sarò io a chiudere il Petruzzelli"

Il presidente Carofiglio potrebbe lasciare l'incarico "Spariti gli sponsor privati"

FRANCESCA RUSSI

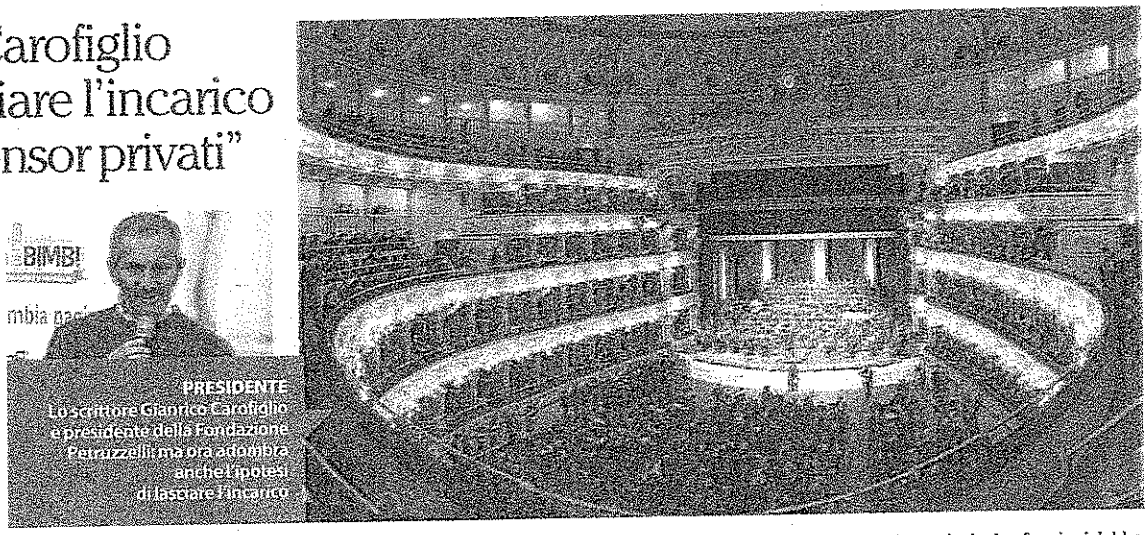
«LA priorità è la sopravvivenza». Non usa giri di parole il presidente della Fondazione Petruzzelli, Gianrico Carofiglio, davanti ai consiglieri comunali della commissione Enti partecipati. Al centro dell'audizione a Palazzo di città, a Bari, c'è l'emergenza finanziaria legata alle 181 vertenze di lavoro di cui 21 già giudicate a favore dei lavoratori con l'obbligo di reintegro. «Se questo orientamento giurisprudenziale verrà confermato – va avanti - sarà uno stillicidio: così saltano i conti del teatro».

La exit strategy, dunque, rimane quella di non aspettare tutte le sentenze, ma di assumere tutti i lavoratori in causa per poi avviare la procedura di licenziamento collettivo. Bisogna fare in fretta perché, dice Carofiglio, basterebbero anche solo 50 reintegri per fallire. A soccorrere la Fondazione potrebbe essere la Regione da cui si attende un contributo straordinario per la gestione della crisi. Sono tutti spariti, infatti, i privati pronti a versare soldi nelle casse del più importante teatro di Bari. Difficile, del resto, attrarre finanziatori per un teatro a rischio liquidazione. «Non ci sono più – si stringe nelle spalle il presidente della Fondazione – io avevo parlato con gli sponsor di progetti di innovazione tecnologica che ora non sappiamo che fine faranno: se non avessimo avuto questa tegola avremmo avuto il record di erogazioni liberali da parte di soggetti privati».

Lo scenario, però, si è completamente invertito: le casse del Petruzzelli rischiano di rimanere a secco e di andare in rosso. E non solo per le 181 vertenze per le quali «chi ha fatto i contratti di lavoro, in assenza di condizioni minime, dovrà rispondere; finita l'emergenza avvieremo una indagine interna», dice Carofiglio. Ad aver sottratto risorse al teatro è stato anche l'ex direttore amministrativo Vito Longo (che ha impugnato il licenziamento con una lettera) arrestato per tangenti. «I soldi venivano spesi per commettere reati – sottolinea - basti pensare che l'opera di Innsbruck aveva 3-4 milioni in più a bilancio ma produceva più del doppio». Carofiglio adombra l'ipotesi di lasciare ma è un ragionamento in astratto. «In tutte le Fondazioni è il sindaco il presidente, sto valutando se non sia giusto che le due funzioni debbano riunificarsi».

Intanto a teatro va in scena la protesta degli orchestrali che, a inizio spettacolo, distribuiscono un comunicato. «L'ansia e l'incertezza del futuro non ci permettono di vivere con serenità la professione. Chiediamo di fare accordi che valorizzino i concorsi appena svolti: sarebbe ingiusto e assurdo che a pagare le conseguenze degli errori del passato siano i lavoratori vincitori di un regolare concorso pubblico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Lo scrittore Gianrico Carofiglio è presidente della Fondazione Petruzzelli ma ora adombra anche l'ipotesi di lasciare l'incarico

Gli orchestrali in protesta fuori dal politeama "Non viviamo sereni il nostro futuro è incerto"

SOCIAL SUMMER

Balere e picnic oltre 80 eventi per chi resta a Bari

Sono oltre 80 gli eventi di "Bari social summer", il programma estivo allestito dall'assessorato al Welfare del Comune con la collaborazione numerose associazioni. Si torna a ballare nelle balere (la prima il 25 luglio al parco Don Tonino Bello), si partecipa a uno dei tre pic nic intergenerazionali a colori (14, 21 e 28 luglio), si guarda un film della rassegna "La forza delle donne" (al centro antiviolenza La Luna nel pozzo) oppure ci si prepara alla notte di San Lorenzo alla pineta San Francesco, il 10 agosto. Un cartellone corposo, che l'assessore Francesca Bottalico presenta sottolineando che "il nostro impegno, grazie alla rete del Welfare cittadino, resta costante nei confronti delle fasce più fragili della popolazione, soprattutto in un periodo dell'anno, come quello estivo, durante il quale contrastare la solitudine diventa più difficile".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.governo.it

Alfano: "Non lascio". Ma è caos Ncd

Una pattuglia di otto senatori è pronta a lasciare la maggioranza e a provocare la crisi dell'esecutivo. Il ministro accusa: "Campagna mediatica contro il governo, barbarie su mio padre malato". L'opposizione: si dimetta

CARMELO LOPAPA

ROMA. «È una campagna mediatica studiata a tavolino», che avrebbe un suo «regista» e un obiettivo: «Non il ministro dell'Interno ma il governo». Angelino Alfano è circondato dai suoi deputati più fedeli, in un angolo dell'aula di Montecitorio, a margine del question time. In aula Giorgia Meloni, tra gli altri, lo ha incalzato chiedendogli le dimissioni. Vista dall'alto delle tribune la cerchia Ncd ha la forma di una trincea.

«Io non mi dimetto, non ci sarà un caso Lupi due», dice con voce sicura nel primo pomeriggio il leader centrista mentre stanno ad ascoltarlo Enzo Garofalo, Paolo Tancredi, Nino Bosco, Dore Misuraca. Convinto che «questo è un attacco al governo: si è scatenata una esagerata potenza di fuoco contro di me, senza alcun rilievo giudiziario». Le intercettazioni che chiamano in causa il fratello Alessandro, l'ultima tra due segretarie che accennano al padre del ministro, l'inchiesta Labirinto? «Sono scarti - ripete il capo del Viminale - roba vecchia e priva di qualsiasi fondamento ma della quale qualcuno si sta servendo per impostare questa campagna mediatica e accerchiare il governo». Ai suoi ripete la difesa del padre che già aveva pubblicato in mattinata, definendo «barbarie illegale» quanto emerso dai rivoli dell'inchiesta: «Un uomo di ottant'anni, il cui fisico è da tempo fiaccato da una malattia, avrebbe fatto pressioni presso le Poste per non so quale fantastiliardo di segnalazioni». Dietro ci sarebbe ben altro, insomma, e il pesce grosso sarebbe il premier e non lui. Con Renzi avrebbe parlato anche ieri, ottenendo solidarietà e sostegno. «Alfano sta facendo bene il suo lavoro ed è pretestuosa la richiesta di dimissioni», lo difende non a caso il capogruppo pd alla Camera Ettore Rosato.

Ma al netto della vicenda c'è uno smottamento in atto dentro Ncd. Che rischia soprattutto al Senato di far traballare i numeri della maggioranza. Alfano minimizza coi suoi, «alla fine vedrete che andranno via non più di due o tre senatori». E il riferimento implicito è ai parlamentari Giuseppe Esposito e Antonio Azzolini che ieri si sono presentati all'assemblea dei senatori di centrodestra che hanno istituito un comitato per il No alla riforma Renzi con leghisti e forzisti. «Dobbiamo uscire dal governo senza attendere il referendum» dice a *Repubblica.it* Esposito. Roberto

> Lo sfogo del titolare del Viminale: "Usano scarti della inchiesta per colpire la maggioranza, ma non ci sarà un altro caso Lupi"

Formigoni si schiera per il «sostegno esterno» al governo, anche il vicecapogruppo Luigi Marino ammette la divisione in atto in un partito, l'Ncd, «in fase terminale». Dentro Fi sono convinti che starebbero facendo ritorno ben otto senatori al seguito del capogruppo Renato Schifani. Al di là dei numeri, sarebbe il tracollo per il partito di governo. Ma per il momento il ritorno alla corte berlusconiana non trova conferme negli ambienti vicini all'ex presidente del Senato, il quale invece ha espresso piena solidarietà al leader e alla sua famiglia (lo fa anche il capogruppo forzista Romani). Ma in tanti nel gruppo invocano un chiarimento politico e lo stesso Schifani convocherà la settimana prossima l'assemblea saltata due giorni fa.

Fanno leva sull'inchiesta invece le opposizioni per invocare le dimissioni di Alfano. Così i capigruppo del M5S Laura Castelli e Stefano Lucidi, così Matteo Salvini. Giorgia Meloni è l'unica che affronta il ministro in aula approfittando del question time: «Leggiamo dai giornali che lei era in altre faccende affaccendato, la cosa più seria che può fare è dimettersi». Una nuova mozione di sfiducia è allo studio. Ma incalza anche la sinistra dem. «Il pizzino con gli ottanta nomi è una schifezza» attacca il governatore toscano Enrico Rossi. «Qui il problema è politico, non giudiziario» rincara il senatore Miguel Gotor. Alfano è convinto di superare la tempesta, ancora una volta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. La paura di Palazzo Chigi in vista dell'esame martedì al Senato della riforma sui bilanci locali

La diga di Renzi "Se lo scarico i centristi escono Dopo me si vota"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Bisogna aspettare e sperare che la cascata di intercettazioni sul fratello e il padre di Angelino Alfano si fermi o perlomeno si rivolga altrove. A Palazzo Chigi nessuno nasconde la preoccupazione, «sarebbe impossibile - fanno notare - gestire questo caso come quelli di Lupi e Guidi», ministri dimissionari sebbene non indagati. «Se cade Alfano, cade il governo, è ovvio», dicono nelle stanze del premier. E se il governo si dimette, secondo il premier e i suoi collaboratori, non ci sono alternative: «andiamo alle elezioni», rinviando il referendum costituzionale.

Dunque, Matteo Renzi ha costituito una vera "unità di crisi" per seguire la vicenda giudiziaria che coinvolge il ministro dell'Interno e la bufera che spazza il suo piccolo partito, l'Ncd, al Senato dove almeno 8 parlamentari centristi sono pronti a togliere i loro voti alla maggioranza, stanchi di non aver promesse sul futuro da parte del Pd. A loro si aggiungerebbero altri 5 senatori di Ala: una catastrofe numerica che diventerebbe presto politica.

La linea scelta è quella del garantismo assoluto, una linea renziana rafforzata in questo caso dal pericolo di una tempesta perfetta. Il leader del secondo partito di governo e il titolare del Viminale non possono essere sacrificati senza conseguenze. Al capogruppo Ettore Rosato viene affidato il compito

> Costituita una "unità di crisi" per seguire la vicenda, la linea scelta è il garantismo assoluto

di difendere Alfano dai 5 stelle che ne chiedono le dimissioni: «Sta facendo bene il suo lavoro e la sua correttezza non è in discussione». A Emanuele Fiano viene chiesto di tenere la barra dritta in tv. «Le intercettazioni vanno avanti da oltre un anno. Se fosse emerso qualcosa sul ministro sarebbe indagato anche lui», dice a *In Onda* su la7 usando un argomento in più. Renzi guarda il quadro generale e sceglie la strada della difesa a oltranza anche per stoppare la fronda nel Nuovo centrodestra.

Alfano non può essere "mollato" ora, servirà anche a rallentare l'azione dei senatori dissidenti. Si vive alla giornata, ma si osserva il calendario. Renzi sa che la data dell'incidente è già fissata: martedì prossimo, nell'aula di Palazzo Madama.

Quel giorno va in votazione la riforma del bilancio degli enti locali. Non è il voto di fiducia ma un voto particolare. Serve infatti la maggioranza assoluta anzichè quella dei presenti: 161 Sì. La prova del nove per il governo che deve contare su tutte le sue forze. Se va sotto, il segnale arriva forte e chiaro.

Renzi può affrontare la situazione con strumenti diversi. Da giorni, anche pubblicamente (in direzione), Dario Franceschini gli suggerisce la modifica dell'Italicum. Naturalmente, non basta parlarne sotto banco promettendola dopo il referendum. Ai centristi serve un annuncio solenne, ufficiale prima dell'estate. Basterebbe? Non è detto, ma è una mossa. L'altra, molto più aderente allo spirito renziano, è accettare la sfida minacciando il voto anticipato, anzi le elezioni politiche subito, magari facendo slittare il referendum di ottobre. È una delle capriole che il premier considera più efficaci facendo leva sul calcolo personale dei parlamentari che puntano a restare al loro posto fino al 2018, scadenza naturale della legislatura. Capriola che funziona perchè Renzi ha dimostrato di saper rovesciare il tavolo. Ma deve fare i conti con la decisione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il capo dello Stato non intende fare pressioni sulle modifiche della legge elettorale, modifiche che toccano al Parlamento. E soprattutto non prende in considerazione piani B, visto che il governo c'è e si trova nella pienezza dei suoi poteri. Per ora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'inchiesta

Mozioni di sfiducia di M5S e Lega Alfano: resto, non farò come Lupi

«Su mio padre barbarie». Ncd nervoso, 8 senatori tentati dall'addio al governo

62

I parlamentari del Nuovo centrodestra: sono 31 senatori nell'aula di Palazzo Madama e 31 deputati nell'aula di Montecitorio

ROMA Anche se mezza opposizione (M5S, Lega, FdI e Sel) chiede a gran voce le sue dimissioni, annunciando mozioni di sfiducia a raffica, il ministro dell'interno Angelino Alfano — che oggi dovrebbe svolgere in aula alla Camera la sua informativa politica sul caso che l'ha investito — è intenzionato a restare al suo posto. Forte anche dell'appoggio del premier Matteo Renzi.

Il responsabile del Viminale resiste e gli fanno sponda, oltre al Pd, anche i verdiniani e gli ex compagni di strada di Forza Italia «Non mi dimetto, non c'è reato. Contro di me e contro mio padre, anziano e malato, si è scagliata la barbarie illegale» delle intercettazioni. Messaggio diretto anche ai ribelli del partito di Alfano, Area popolare, che dal Senato ne approfittano per chiedere al loro leader di abbandonare il governo o quanto meno di limitarsi ad un «appoggio esterno» a Renzi. Investito politicamente (e non penalmente) dall'inchiesta della procura di Roma su tangenti e traffico di influenze nei ministeri, Alfano prova a passare al contrattacco per non restare schiacciato da quella che lui stesso definisce «un'offensiva mediatico giudiziaria contro il governo».

Eppure al Senato, dove per la maggioranza i numeri sono quelli che sono, per tutta la giornata si rincorrono le voci sulla cattiva salute del governo. Che potrebbe correre un serio rischio, anche a breve. «Tra qualche giorno — teorizzava Mario Mauro di Gal — la maggioranza deve ottenere qui al Senato 161 voti sull'equilibrio di bilancio negli enti locali. Io consiglierei l'esecutivo di rimandare». E già 4 senatori verdiniani (si parla dei campani D'Anna e Falanga e dei siciliani Scavone e Compagnone) starebbero riflettendo sulla loro permanenza in maggioranza. Un assaggio si è avuto in commissione Giustizia dove Ciro Falanga (Ala) ha detto no a tutte le proposte del Pd sulla prescrizione.

Le fibrillazioni sul caso Alfano hanno innescato sommovimenti pesanti all'interno di Ap. sono 7-8 centristi (tra gli altri Esposito, Formigoni, Azzollini, Ilardi, Schifani, Gualdani) che hanno forti dubbi sulla permanenza nel governo. Il chiarimento con Alfano, comunque, non avverrebbe prima di martedì prossimo. Ma c'è anche un pezzo di partito che si è ricompattato attorno al suo leader. Oltre ai ministri Costa e Lorenzin, al capogruppo Cicchitto e al sottosegretario Gioacchino Alfano, sono molti i parlamentari centristi che si stringono attorno al ministro dell'Interno

I verdiniani
A Palazzo Madama anche quattro esponenti di Ala sono in fibrillazione

Dal bunker del Viminale, prima di andare alla Camera a rispondere al *question time*, il ministro spara una bordata per difendere suo padre tirato in ballo da un verbale di polizia giudiziaria come collettore di raccomandazioni per assunzioni alle Poste: «Oggi la barbarie illegale arriva a farmi scoprire, dalle intercettazioni tra due segretarie, che un uomo di ottant'anni, il cui fisico è da tempo fiaccato da una malattia neurodegenerativa, avrebbe fatto pressioni presso le poste per non so quale fantastiliardo di segnalazioni». Detto questo, Alfano ha riunito i suoi alla Camera per comunicare le sue intenzioni: «Non ci sarà un caso Lupi, non mi dimetto».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito

- Ncd nasce nel novembre 2013 con la fuoriuscita di un gruppo di esponenti del Pdl, guidati da Alfano, contrari alla rinascita di Forza Italia
- Con 5 ministri, Ncd sostiene il governo Letta, appoggio che invece viene revocato da Fi
- Nel governo Renzi Ncd resta in maggioranza e conta 3 ministri: Alfano, Lorenzin e Costa

Il retroscena

di Marzio Breda

Il Colle e l'ipotesi che vinca il No Italicum da correggere per il voto

Mattarella contrario alle urne con due sistemi, un esecutivo per le modifiche

Non esiste un «piano A» o un «piano B» di Sergio Mattarella nell'ipotesi che, perdendo il referendum di ottobre, il premier dovesse dimettersi. Non c'è alcun disegno per insediare Dario Franceschini (dipinto come grande amico del presidente) a Palazzo Chigi, qualora si materializzasse quello scenario.

Certe ricostruzioni politico-mediatiche degli ultimi giorni sul futuro della legislatura, nell'eventualità di una sconfitta di Matteo Renzi sul fronte della riforma costituzionale, irritano il Quirinale. Si osserva che veicolare un coinvolgimento del capo dello Stato in «trame fantasiose» come queste, descrivendolo già impegnato a precostituire la nascita di governi alternativi (istituzionali o no), rischia di lesionare il suo ruolo di «arbitro», rivendicato esplicitamente fin dall'insediamento.

Un'idea insopportabile, per lui, che non accetta l'idea di farsi reclutare da una parte o dall'altra nella partita in corso. Partita divenuta scivolosissima dopo che Renzi, durante la recente direzione del Pd, ha nuovamente drammatizzato il responso del voto d'autunno. «In caso di no al referendum, il premier, il governo e — ma non spetta a me dirlo — anche il Parlamento dovrebbero prenderne atto». Ora, l'uomo al quale «spetta dirlo» (sciogliendo le Camere, ecco il minaccioso sottinteso renziano) è Mattarella. Per cui non è poi così bislacco chiedersi — certo, rispettando i suoi poteri, che comincerà a dispiegare solo qualora l'esecutivo cadesse — cosa potrebbe fare se alle urne prevalessero davvero i contrari alla «rivoluzione Boschi».

Interrogativo cruciale e delicato, che ha come preambolo la data della consultazione. Su questo si sa che sul Colle non sono considerati praticabili slittamenti significativi: il mese indicato resta quello di ottobre, si ragiona al massimo su una forbice di una ventina di giorni rispetto alle date azzardate finora. Ma il cuore della questione riguarda oggi le decisioni che il presidente della Repubblica potrebbe assumere davanti a un teorico primato del «no».

Mattarella, si sa, per formazione politica e per dovere

Le «trame fantasiose»
Il Quirinale parla di «trame fantasiose» su possibili piani per il dopo referendum

d'ufficio, non darebbe affatto per scontata la caduta del governo Renzi, nato peraltro come «costituente», e il congedo anticipato del Parlamento. Fatalmente, la sua preoccupazione sarebbe di verificare la possibilità di formare un esecutivo (che potremmo definire «di scopo») in grado di cambiare l'attuale legge elettorale, cioè l'Italicum.

E qui viene il punto politico. Per lui, infatti, grande esperto di sistemi elettorali e con un forte spirito maggioritario, andare al voto con due leggi diversissime come le abbiamo ora finirebbe con il provocare una grave «zoppia». Da scongiurare a ogni costo, in quanto determinerebbe un'estrema difficoltà nel gestire il risultato delle urne. Beninteso: nella storia repubblicana è quasi sempre accaduto che i sistemi elettorali fossero diversi, tra Camera e Senato, ma mai sono apparsi diversi in modo così lacerante. Lo provano, del resto, i ricorsi pendenti davanti alla Consulta.

Così, a dispetto di quel che sostengono parecchi costituzionalisti, per il capo dello Stato prima di mandare i cittadini a votare è preferibile — anzi, indispensabile — varare una serie di correzioni e armonizzazioni sull'Italicum. E i nodi più critici sono quelli che riguardano la rappresentatività e il premio di maggioranza.

Una missione decisiva e da affidare a un nuovo governo. Posto che un Matteo Renzi eventualmente sconfitto scegliesse sul serio di ritirarsi a vita privata, come ha promesso (nell'entusiasmo dei suoi oppositori), legando all'esito del referendum il proprio futuro politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Schierati contro le riforme Una grande conferenza di FI sceglierà il gruppo dirigente»

Toti: Berlusconi può essere ancora l'unificatore del centrodestra

di Paola Di Caro

ROMA Lo incontrerà nelle prossime ore, e sa già cosa che gli dirà: «Presidente siamo felici di rivederla tra noi. È mancato tanto a tutti». Giovanni Toti è tra i pochi big azzurri che con Berlusconi è entrato anche in rotta di collisione — sul caso Marchini ultimamente —, ma che sul ritorno in campo dell'ex premier ha una certezza: «Non farà mai il pensionato ad Arcore». E una speranza: «Può essere ancora lui il grande unificatore del centrodestra. Nessuno finora c'è riuscito tranne lui».

Non potrete però limitarvi ad affidare a lui la ricostruzione di un centrodestra che sembra ancora diviso sul referendum, senza un gruppo dirigente, una leadership...

«Partiamo dal referendum: non è vero che siamo divisi, anzi. Io anime di Forza Italia a favore del sì sinceramente non le vedo».

Be', Confalonieri un peso ce l'ha...

«Mi onoro di considerare Confalonieri un amico, so come si approccia alla politica, con il giusto equilibrio di chi guida un'azienda e comprensibilmente ha interesse a stabilità, continuità di governo, buoni rapporti. Ma dai dirigenti di FI è arrivato compatto il no al referendum, per tre ragioni».

Quali?

«La prima è che il metodo con cui è stata portata avanti la riforma è sbagliato: a maggioranza e senza coinvolgimento delle opposizioni. La seconda è che nel merito crea più problemi di quanti ne risolve. La terza l'ha offerta lo stesso Renzi annunciando le sue dimissioni se sarà sconfitto il sì: è un voto politico, e noi vogliamo mandare a casa Renzi».

Per fare cosa, dire solo no?

«Niente affatto. La capacità di rilancio del centrodestra passerà proprio da come sapremo distinguerci dai no di M5S e sinistra. Noi non siamo per la protesta a prescindere, dobbiamo proporre un modello alternativo di riforma e programmatico a partire dall'Europa, che dopo la Brexit è cambiata: ci si deve presentare con ben altro piglio e richieste su immigrazione, crescita, zone franche».

Se passa il no come si supera l'impasse?

«Potrebbe esserci un governo meramente tecnico, magari anche guidato da una figura istituzionale — a cui dovrebbero partecipare anche le forze che devono costruire il futuro come il M5S — che duri poche settimane per darci una legge elettorale che ci faccia subito tornare a votare, e non ci costringa ad una legislatura come quella appena vissuta, senza una maggioranza».

Una legge che passi dal premio al partito al premio alla coalizione?

«Sinceramente non sono convinto che oggi serva tornare alle coalizioni *tout court*. Credo sarebbe preferibile costruire un percorso federativo all'interno dei poli per semplificare il sistema. Si può pensare di estendere l'Italicum al Senato, ovviamente con i correttivi che la Costituzione prevede per un voto regionalizzato».

Per arrivare a questa federazione dovrete prima cambiare FI e poi scegliere il leader fra i partiti?

«Lo ripeto, quel che è più importante è costruire una piattaforma comune. Poi certo non sottovaluto l'esigenza di trovare meccanismi di selezione per la classe dirigente».

Quali? Si parla di una conferenza programmatica in autunno per FI, un gruppo di reggenza. Oggi sembra che a comandare siano solo gli intimi del Cavaliere, dalla figlia a Valentini a Letta, Ghedini, Confalonieri.

«Lo staff del presidente è giusto e normale che se lo scelga lui, come i consiglieri, dei quali mi onoro di fare parte. Ma un gruppo dirigente esiste eccome: i capigruppo, chi ha incarichi nei governi locali, i sindaci, tanti. Potrebbe essere utile una conferenza programmatica estesa ai nostri quattromila amministratori e rappresentanti sul territorio. Fondamentale per dare un'investitura a un gruppo dirigente e delineare una piattaforma politica. Oggi scelte fatte dall'alto da una ristretta cerchia che decide non sono più comprensibili dall'opinione pubblica».

Il sondaggio di Pagnoncelli per il «Corriere» mostra che il centrodestra con l'Ncd sarebbe la prima coalizione.

«Ne sono ben consapevole, tanto è vero che con questa formula ho vinto in Liguria. Però su scala nazionale tutto è più complicato. Capisco che non si possa chiedere loro di votare no a riforme che hanno contribuito a varare, ma poi deve arrivare il momento delle scelte, non si può stare al governo e all'opposizione. Abbiamo un anno per capire come sarà il centrodestra del futuro, l'unica cosa certa è che nessuno di noi può permettersi di sprecare questo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Giovanni Toti, 47 anni, di Viareggio, giornalista, è stato direttore di Studio Aperto e del Tg4

Nel 2014 Silvio Berlusconi lo ha nominato consigliere politico di FI. Ex parlamentare europeo, il 31 maggio 2015 diventa presidente della Regione Liguria, eletto con il 34,4% (226.710 voti)

> Basta con le decisioni dall'alto, fatte da una cerchia ristretta

Politica

Raggi trova all'ultimo la quinta donna Lo Cicero fuori, lo sport a Frongia

A Roma giunta completa, oggi il primo consiglio. Al vicesindaco il dossier Olimpiade

Cantone

Ieri è arrivato il parere di Raffaele Cantone sul caso Frongia, come capo di gabinetto. Nessun ostacolo alla legge, ma per il presidente dell'Anac quella norma andrebbe rivista

ROMA La *new entry* finale, quella che permette a Virginia Raggi di far quadrare il cerchio della sua giunta che sarà presentata oggi — in un Campidoglio chiuso alle manifestazioni di piazza e con la diretta streaming sul blog di Beppe Grillo anziché sul sito istituzionale del Comune — è una giovane ricercatrice, classe '78, dell'Università telematica «Uninettuno».

Si chiama Linda Meleo, dottorato di ricerca alla Luiss in «Diritto ed Economia», che ha scritto nel 2013 un saggio sulla «Sostenibilità a Roma» per Italianieuropei e che nel curriculum cita la stesura del rapporto annuale 2009 «Città mobili», realizzato per l'Anci dove si trattava il tema «della domanda e dell'offerta di mobilità in ambito urbano e le spese e investimenti per la mobilità urbana a partire dai bilanci comunali». La delega sui Trasporti, che comporta anche mettere le mani sul «carrozzone» Atac, toccherà a lei.

Con l'ultimo nome, pescato in extremis dal cappello a cilindro, la giunta è fatta. Saranno cinque donne (come anticipato dal *Corriere*) e cinque uomini. Oltre Meleo e Raggi (che terrà la delega, delicatissima, sul Personale), ci sono Paola Muraro all'Ambiente (nonostante la diffida scritta all'Ama per avere 200 mila euro di una vecchia consulenza), Flavia Marzano alla Smart City, Laura Baldassarre a Sociale e Scuola.

Cinque, alla fine, anche gli uomini. Resta fuori Andrea Lo Cicero, condannato dalle polemiche dei giorni passati (dalla frase omofoba a quella sugli «zingari di m...»), che arriva in moto e va via prima della fine della giunta informale. È l'unico che parla: «Sono emozionato come un bambino». Ma non sarà assessore: per lui, solo un ruolo da testimonial. Le deleghe sullo Sport, invece, vanno a Daniele Frongia, in giunta come vicesindaco nonostante l'ultimo parere chiesto dalla Raggi all'Anac di Raffaele Cantone. Richiesta del 4 luglio, forse non a caso «il giorno dell'indipendenza». Il parere di Cantone è a doppia lettura: a norme vigenti l'incarico a Frongia come capo di gabinetto poteva anche essere assegnato (seppur come figura di staff del sindaco, non come dirigente apicale) ma lo stesso Cantone scrive che quella norma andrebbe rivista. In ogni caso, per Raggi, è un messaggio politico ai suoi «oppositori» esterni e interni.

La delusione
Il rugbista è arrivato al vertice in moto: «Sono emozionato come un bimbo». Poi è saltato

Frongia con la delega allo Sport ha un altro risvolto: a lui finirà uno dei dossier più importanti, quello sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. Gli altri uomini sono quelli già noti: Paolo Berdini all'Urbanistica, Luca Bergamo alla Cultura, Marcello Minenna che avrà il «super-assessorato» a Bilancio, partecipate e Patrimonio, Adriano Meloni (indicato da Davide Casaleggio) a Commercio e Turismo.

Cinque e cinque: la parità di genere, sancita dallo Statuto di Roma Capitale (e sulla quale i Cinque Stelle si sono «arrovellati» nelle ultime ore) è garantita. Ed eventuali ricorsi al Tar, come capitò a Gianni Alemanno, scongiurati. Anche perché, fuori dalla giunta, un ruolo decisivo lo avrà Daniela Morgante, magistrato della Corte dei Conti, che verrà nominata capo di gabinetto.

Oggi, alla prima riunione dell'Assemblea Capitolina, cominceranno però le scaramuc-

I Trasporti
Linda Meleo ai Trasporti Su Italianieuropei un suo saggio sulla sostenibilità a Roma

ce con le opposizioni. Prima fra tutte, la «battaglia» degli scranni: M5S si vuole sedere a sinistra della presidenza (in Campidoglio ci sono due tribune contrapposte, non un emiciclo come in Parlamento), dove c'erano quelli del Pd. Che, per non essere «sfrattati» del tutto, dovranno stringersi nei pochi posti rimanenti. Per la «prima» in aula, ci saranno anche Giorgia Meloni, Roberto Giachetti (che ha rinunciato al compenso da consigliere comunale), Alfio Marchini e Stefano Fassina (che «benedice» la scelta di Minenna al Bilancio), i candidati a sindaco battuti dalla Raggi. Che, ieri, sera, fatta finalmente la giunta, è andata a festeggiare il compleanno di Luigi Di Maio su un barcone sul Tevere. Brindando, forse, al suo mandato da sindaca che inizia.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/2. IL SENATORE AVEVA CHIESTO L'INSINDACABILITÀ DOPO UNA QUERELA PER DIFFAMAZIONE

Dietrofront Giarrusso: no all'immunità

ELETTO NEL 2013
Mario Giarrusso è senatore dei 5Stelle dal 2013. Avvocato, collaborò con il giudice Caponnetto

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Il senatore Mario Michele Giarrusso alla fine ci ripensa. E non chiede più l'immunità parlamentare, con ciò ripristinando la bandiera che è sempre stata dei grillini, di cui è autorevole esponente, e che prevede di rifiutare qualsiasi "scudo". Ma ce n'è voluto. E ancora a metà pomeriggio, Giarrusso, nonostante le accuse di incoerenza e di appartenere a «una nuova casta che infanga e scappa», piovute sul Movimento da parte del Pd e di Renzi, teneva salda la rotta, spiegando quanto aveva già illustrato nella memoria presentata alla giunta per le immunità di Palazzo Madama e scritta di suo pugno, essendo avvocato: «Chiedo l'insindacabilità per quanto detto...Il Pd lo fa apposta, guarda il dito invece che la luna». E quale è la luna? Giarrusso racconta: la deputata dem Maria Gaetana Greco, sindaca di Agira in provincia di Enna, è stata fotografata sul balcone della sede del suo comitato elettorale con Giuseppe Giannetto, e la moglie, indicato dalla Digos come vicino a clan mafiosi.

> Il grillino ha cambiato idea dopo gli attacchi dei dem. E la Giunta vota contro lo "scudo"

Giarrusso l'ha accusata di «complicità» il 23 maggio del 2015. Il giorno dopo la deputata e sindaca lo ha querelato. Dopo circa 9 mesi, nel febbraio del 2016 il senatore grillino presenta una interrogazione al Senato. Un atto ispettivo, si chiama in gergo parlamentare. E può così sollevare il caso e anche chiedere l'insindacabilità, quindi non risponderne in Tribunale. Alessia Morani, Davide Ermini, Andrea De Maria, tutti deputati dem, fanno partire il tam tam sull'incoerenza grillina. Ricordano che proprio Luigi Di Maio, il numero uno dei 5Stelle, aveva sfidato Renzi sull'immunità. La patata bollente finisce nelle mani di Dario Stefàno, il presidente della giunta per le immunità, che intanto affida ad Andrea Augello la relazione sul caso. In serata la giunta vota a maggioranza Pd-M5Stelle contro l'immunità al senatore grillino. Il presidente Stefàno commenta: «La giunta ha votato in linea con la giurisprudenza costituzionale su questa materia». Sottolinea però che Giarrusso la richiesta di immunità l'aveva rivendicata in sede processuale, una cosa su cui non si può poi dire a cuore leggero "ho scherzato".

Renzi stesso ieri ritwitta un video di Di Maio che affermava non sarebbe stata mai usata dai parlamentari 5Stelle l'immunità: «#stellecadenti, coerenza questa sconosciuta». Ettore Rosato, il capogruppo dem alla Camera denuncia: «La nuova casta grillina sulla immunità fa una metamorfosi stellare».

Ma sono gli stessi 5Stelle che con una nota nel pomeriggio fanno sapere: «Voteremo no all'insindacabilità per Giarrusso». In giunta la discussione si accende. Augello è per non concedere l'immunità dal momento che la diffamazione è avvenuta non nell'esercizio del ruolo di parlamentare. Giarrusso aveva sostenuto: «L'immunità non è un privilegio, serve per fare denunce, io la uso per attaccare la mafia». Stop del Movimento e neppure lui la vuole più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori di Expo ad amici dei clan: 11 arrestati

Colpite le cooperative che hanno allestito alcuni padiglioni, 700 mila euro in contanti in viaggio verso la Sicilia
Commissariata la società controllata da Fiera Milano, dirigenti non indagati. Boccassini: «Segnale ai grandi gruppi»

MILANO Su 20 milioni di euro di fatturato in tre anni, 18 il consorzio di cooperative Dominus li ha fatti con Nolostand spa, società controllata da Fiera Milano spa per la quale dal 2013 (contratto rinnovato due mesi fa sino al 2018) realizza gli stand delle varie manifestazioni, compresi in Expo 2015 gli allestimenti espositivi del Palazzo Congressi, dell'Auditorium, dei padiglioni di Francia e Qatar. Ma il tandem ieri non ha portato bene a entrambi i gruppi. Gli amministratori di fatto di Dominus, Giuseppe Nastasi e Liborio Pace, sono stati arrestati (con altre 9 persone e con sequestri per 5 milioni) per associazione per delinquere finalizzata a fatture false, appropriazione indebita e riciclaggio con l'aggravante di aver agevolato Cosa Nostra nella «famiglia» mafiosa di Pietraperzia (Enna). E la Sezione misure di prevenzione del Tribunale milanese (Roia-Tallarida-Pontani) ha tolto per 6 mesi a Fiera Milano spa la sua controllata Nolostand spa, mettendola in amministrazione giudiziaria a causa della condotta dei suoi (non indagati) dirigenti: «censurabile» sul piano della «rimproverabilità colposa» di «sottovalutazioni» che hanno «facilitato l'inserimento di indagati per gravi reati in una società a partecipazione pubblica».

Le sigle

- Nolostand spa è una società controllata da Fiera Milano spa
- Dominus è il nome del consorzio di cooperative che realizza gli stand delle manifestazioni, compresi alcuni allestiti durante Expo

«È un messaggio che lanciamo ai grandi gruppi e alle multinazionali», chiosa il capo dell'antimafia milanese Ilda Boccassini a proposito della misura volta a prevenire la contaminazione mafiosa di imprese sane, sottoponendole a controllo giudiziario per depurarle degli elementi inquinanti e restituirle al più presto al libero mercato. Le intercettazioni documentano che Nastasi e Pace intrattenevano costanti rapporti con i vertici Nolostand (il direttore tecnico ed ex amministratore delegato Enrico Mantica, l'ad Marco Serioli e il suo successore Fiaminio Oggioni) benché non avessero ruoli ufficiali nel consorzio Dominus: il che è già «violazione del codice etico di Fiera Milano», che all'articolo 6.2 impone che i contatti con i fornitori intervengano «direttamente con la persona fisica o giuridica che presta il servizio e con nessun'altra parte». Traduce il pm Paolo Storari con la collega Sara Ombra: «Codici etici, protocolli di legalità e modelli organizzativi sembrano vissuti solo come cosmesi: carta messa lì per fare carta».

Agli arresti per l'ipotesi di riciclaggio anche l'avvocato Danilo Tipo, ex presidente della Camera Penale di Caltanissetta, difensore in importanti processi di mafia come quello su Capaci, ex consigliere e assessore comunale. Il 23 ottobre 2015, mentre è in corso una verifica fiscale in una coop, Pace mette in salvo a casa sua e consegna 295.000 euro in contanti all'avvocato che si presta a portarli dalla Lombardia in Sicilia in auto, giustificandoli (a un finto-casuale posto di blocco) come parcella «in nero». A Pace è contestato un altro viaggio verso la Sicilia di 413.000 in contanti in un camion il 14 giugno 2015 nel cartone di una piscina gonfiabile.

L. Fer.
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia

Induzione indebita su casa e prestiti Due anni e 4 mesi al pm Esposito

Il pubblico ministero milanese Ferdinando Esposito *(foto sopra)*, nipote dell'ex procuratore generale della Cassazione e figlio del giudice che in Cassazione presiedette il collegio della condanna definitiva di Silvio Berlusconi per frode fiscale, è stato condannato dal gup di Brescia a 2 anni e 4 mesi in rito abbreviato per «induzione indebita» di un commercialista spinto a prestargli 5.000 euro a fronte della possibilità di presentargli in Procura magistrati che potessero poi affidare al professionista incarichi da consulente; e per «tentata induzione indebita» dell'allora amico Michele Morenghi, legata ad aver cercato di indurlo a subentrare (con una dirigente immobiliare) nell'affitto di 32.000 euro annui dell'attico vicino al Duomo dove il pm viveva, prospettando a Morenghi (interessato a mettere in commercio un integratore alimentare) che altrimenti in Procura «può capitare di tutto alle aziende con l'inchiesta sbagliata». «È una sentenza inattesa che impugneremo», anticipa il legale Giampiero Biancolella. Nelle indagini era anche emerso che il pm (oggi trasferito giudice a Torino dal Csm) era stato quattro volte tra il 2009 e il 2013 ad Arcore da Silvio Berlusconi: incontri che aveva spiegato con il proprio desiderio di entrare in politica o di avere un posto al ministero a Roma, assicurando di non aver mai discusso con Berlusconi dei suoi processi milanesi.

L. Fer.
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito

PER SAPERNE DI PIÙ
www.mef.gov.it
www.eba.europa.eu

Caso Mps, Renzi attacca Berlino

Il premier: "La vera questione sono i derivati delle banche tedesche". Vertice a Palazzo Chigi con Padoan e Cdp
Il governo: "Correntisti tranquilli, non ci saranno problemi". Dombrovskis apre: "Ricapitalizzazioni possibili"

ROBERTO PETRINI
GIOVANNI PONS

ROMA. Dopo due giorni di caduta libera del titolo del Monte dei Paschi di Siena, il premier Matteo Renzi scende in campo direttamente e passa al contrattacco. Prima un vertice a Palazzo Chigi con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e i vertici della Cassa depositi e prestiti, candidata a svolgere un ruolo chiave nell'operazione di salvataggio, poi in serata parole volte ad assicurare l'impegno del governo sul difficile dossier: «La priorità del governo sono i risparmiatori che devono stare tranquilli, non avranno nessun problema». Parole che confermano l'intenzione del presidente del Consiglio di giocare tutte le carte in suo possesso per evitare una soluzione traumatica del "caso" Mps, ma senza fare sconti sulle responsabilità, tant'è che Renzi ha tenuto a sottolineare che l'obiettivo del governo non è quello di «salvare le "autorità" bancarie». Determinante a dare un po' di respiro alla situazione (il titolo Mps ieri ha chiuso con un rimbalzo del 6 per cento) anche l'iniziativa della Consob, che ha proibito per tre mesi le vendite al ribasso: «E' stata stremata la speculazione», hanno commentato ieri ambienti dell'autorità di vigilanza sui mercati.

Dopo lo stop Consob alle vendite allo scoperto il titolo del Monte rimbalza e guadagna il 6 per cento

L'arrivo dei vertici Cdp a Palazzo Chigi ha segnato l'ingresso ufficiale sulla scena della vicenda Mps della grande holding pubblica, già socia del fondo Atlante e possibile candidata ad interventi di diverso tipo. Ma comunque sempre all'interno di paletti che da tempo ne limitano l'attività. La Cassa, per esempio, non può assumere quote di controllo di una banca poiché automaticamente dovrebbe poi rispettare i parametri di Basilea 3 sulla patrimonializzazione. In sostanza, se Cdp dovesse per ipotesi assumere il controllo di Mps, avrebbe a sua volta bisogno di un aumento di capitale consistente. Ed è questo il motivo per cui nei mesi scorsi i vertici della Cdp, Claudio Costamagna e Fabio Gallia, hanno detto no a Renzi che chiedeva un intervento diretto nel Monte. Inoltre la Cdp, per restare fuori dal perimetro dell'amministrazione pubblica, deve agire come un qualsiasi operatore di mercato, altrimenti le sue passività da oltre 400 miliardi dovrebbero rientrare nel debito pubblico italiano. Renzi, comunque, non si è sbilanciato sulla soluzione da adottare per Mps: «Spero in soluzioni di mercato», si è limitato a dire e ha aggiunto che il problema degli Npl (cioè i crediti deteriorati) è «in fase di risoluzione».

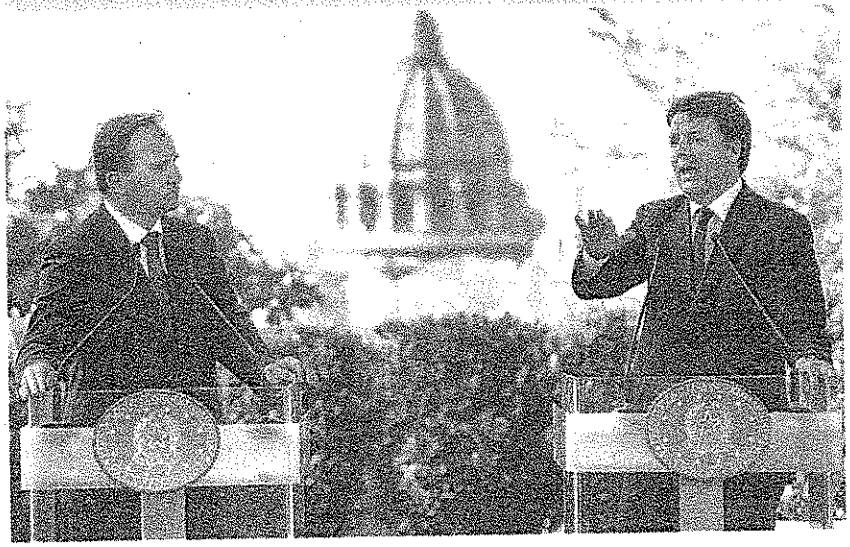
Dal punto di vista del governo in Europa stanno cercando di fare dell'Italia un capro espiatorio per giustificare interventi anche sulle banche di altri Paesi. Non a caso il *Financial Times* e il *Wall Street Journal* nei giorni scorsi hanno preso di mira le banche italiane. Renzi non ci sta ad essere accerchiato e passa all'attacco chiamando in causa la riottosa Germania: «La vera questione sono i derivati delle banche Ue». Un riferimento più che esplicito alla Deutsche Bank (che ieri ha lasciato sul terreno il 6 per cento) con i bilanci imbottiti di titoli tossici già al centro dell'attenzione di Bce e degli stress test. «I problemi se valgono uno per gli Npl italiani, valgono cento per i derivati di altre banche. Sono certo che le autorità europee dedicheranno la loro attenzione e tutto il loro impegno in questa direzione», ha incalzato Renzi.

La trattativa dunque è in corso nonostante qualche incomprensione, se persino il ministro delle Finanze tedesco Schaeuble ha riconosciuto ieri che le regole europee sulle banche includono «una certa flessibilità» mentre il commissario Ue Dombrovskis ha osservato che la «ricapitalizzazione precauzionale è possibile», ovvero che esistono varchi nella direttiva Brrd sul bail in.

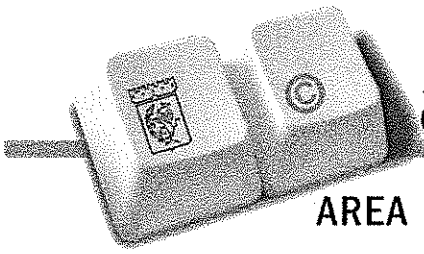
©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

FOTO: G



TRA LA SVEZIA E SIENA
Ieri Matteo Renzi ha incontrato a Roma il primo ministro svedese Stefan Lofven, ma la conferenza stampa al termine del summit è stata dominata dal tema delle banche, con il Monte dei Paschi in primo piano



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2016, n. 17
"Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socioeducativa delle attività di oratorio" 33360